IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 323. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 22 Novembre 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La settimana all'estero

L'avvenimento della settimana fu la discussione al Reichstag dell'interpellanza sulle rivelazioni dell'accordo segreto tra Germania e Russia — discussione che si mantenne obbiettiva ed elevata quanto mai, per l'intonazione che vi diedero il Cancelliere e il Ministro degli esteri.

Così fu tolta di mano agli avversari di Bismarck un'arma per attaccarlo, e se qualche progressista o socialista cercò di lanciare qualche frecciata al solitario di Friedrichsruhe, il Ministro degli esteri la deviò con grande tatto, proclamando con sincera espansione i grandi meriti del principale fondatore dell'unità tedesca.

Il discorso del bar. Marschall — che fu giudicato dovunque un capolavoro di abilità diplomatica e di eloquenza parlamentare — ha posto in chiaro due cose: la lealtà della Germania verso gli alleati ed il fermo intendimento di mantenere rapporti amichevoli colla Russia per assicurare sempre meglio la conservazione della pace.

Il discorso di Marschall è stato accolto con favore non solo in Germania e negli Stati alleati, ma anche a Pietroburgo, Londra e Parigi, essendo riuscito in modo completo a togliere di mezzo molti equivoci ed a tracciare nettamente la situazione internazionale quale è, ossia pacifica e rassicurante.

A Costantinopoli, stante l'assenza degli ambasciatori che si sono recati a riferire ai rispettivi ministri degli esteri sulla situazione, regna la più completa calma, insieme alla più completa depressione.

Le voci di divergenze tra i gabinetti di Parigi e Pietroburgo sul modo di risolvere la questione finanziaria, furono smentite, anzi è ormai generale tra le potenze la convinzione che se non si regolano le finanze della Turchia, è inutile attendersi la attuazione delle riforme.

Circa l'azione collettiva delle potenze, sono degne di nota le dichiarazioni fatte a Rochdale dal sig. Balfour, primo lord della Tesoreria, nel senso che se è necessario fare qualche cosa per gli armeni mediante un'azione di tutta l'Europa, è però difficile che le sei grandi potenze, le quali sospettano l'una dell'altra, si mettano d'accordo per conseguire uno scopo in cui individualmente c'è poco da guadagnare.

Queste dichiarazioni spiegano gli indugi della diplomazia europea nel risolvere la questione e la necessità delle conferenze degli ambasciatori coi rispettivi ministri degli esteri.

L'esito delle elezioni in Ungheria e le polemiche suscitate dal noto articolo della *Gazzetta di Colonia* sull'indirizzo della politica interna dell'Austria a favore dell'elemento clericale e dei polacchi, hanno dato sui nervi agli antisemiti ed ai reazionari, i quali, nella seduta del 16 corr. alla Camera austriaca, presentarono una proposta di urgenza per la denuncia della Lega doganale e commerciale coll'Ungheria. Gli oratori del partito attaccarono vivacemente il Governo ungherese e la cosidetta *clique* liberale dominante in Ungheria; ma il conte Badeni respinse questi attacchi e dichiarò che gli articoli della stampa ufficiosa di Budapest erano stati pubblicati contro la volontà ed all'insaputa del Governo ungherese e che i Ministri ungheresi procedono con tutta lealtà nelle trattative per il Compromesso.

La Camera austriaca approvò però l'urgenza della proposta, ciò che provocò in Ungheria un uragano di indignazione.

Si prevede che questo incidente influirà sfavorevolmente sulle trattative per la rinnovazione del Compromesso, che, dopo l'esito delle elezioni in Ungheria, sembravano bene avviate.

Nella seduta di lunedì scorso la Camera francese cominciò la discussione del progetto di riforma delle elezioni senatoriali, in base al suffragio universale anzichè col metodo attuale degli elettori delegati o di secondo grado. Il capo del governo dichiarò che non faceva questione di fiducia ed il ministro dell'interno, Barthou, aggiunse che egli dava al progetto un'importanza platonica.

La Camera lo approvò, ma il Senato ha già dichiarato che non è urgente e lo ha messo a dormire.

Non è impossibile che la Camera attuale riesca a farsi sciogliere prima che il Senato sia costretto ad occuparsene.

Il prestito dei 400 milioni emesso dal governo spagnuolo per la campagna di Cuba e delle Filippine ha avuto un bel successo, essendo stati sottoscritti 595 milioni.

Da Cuba si annuncia che il generale Weyler ha assunto personalmente il comando delle truppe di operazione contro il capo degli insorti, Maceo, coll'obbiettivo di spostarlo verso l'interno, onde bloccarlo più facilmente, e a Madrid si ha speranza che questo colpo decisivo riesca in breve tempo.

Anche le notizie dalle Filippine sono migliori e si afferma che le truppe spagnuole dominano il centro dell'insurrezione.

Politica e Diplomazia

Parigi, 21. — Il nuovo Ambasciatore britannico Sir Edmund Monson presenterà prima della fine del mese le sue credenziali al Presidente della Repubblica.

Il nuovo addetto navale inglese capitano di vascello Payet è arrivato.

Bucarest, 21. — I tentativi di riconciliazione fra il signor Stourdza presidente del Consiglio e il signor Fleva, capo dei liberali dissidenti hanno completamente fallito.

Vienna, 21. — Le notizie sulla salute dell'arciduca Francesco Ferdinando permettono di sperare un prossimo ristabilimento.

L'arciduca, nel quale sono quasi completamente scomparsi i sintomi di affezione polmonare passerà l'inverno a Méran e la primavera a Territet e non andrà più quest'anno in Egitto.

Bruxelles, 21. — Il duca e la duchessa di Orléans arriveranno qui il 26 corrente e si tratterranno alcuni giorni. Il duca di Aumale che non potè assistere al loro matrimonio a Schoenbrunn si recherebbe in tale occasione a Bruxelles.

Londra — Il *Daily Chronicle* annunzia la fondazione di una Società anglo-francese per lo sviluppo di relazioni più cordiali tra la Francia e l'Inghilterra, per iniziativa dei signori Philip Stanhope e Thomson, membri del Parlamento.

Questa Società ha preso il nome di "l'Entente cordiale„ e lord Dufferin, ex-ambasciatore britannico a Parigi ne ha assunto la presidenza.

Londra — Il *Times* ha da Singapore: Il nuovo trattato cino-giapponese non fa alcuna concessione agli stranieri.

Corre voce che Li-Hung-Tchang, disgustato delle funzioni pubbliche pel modo in cui è stato ricevuto al suo ritorno, stia per ritornare nella vita privata.

PUNTI CHIARI

Siccome nelle quistioni d'interesse nazionale è nostro costume astrarre da ogni criterio di partito, tanto più che la maggioranza e l'opposizione attuali non sono partiti, ma coalizioni (e qual specie di coalizioni) di gruppi, così, come per il trattato italo- tunisino trovammo che bisognava fare di necessità virtù per evitare il peggio, come troviamo bene risoluta la vertenza italo brasiliana, vorremmo poter digerire la definizione del problema coloniale.

L'*Opinione* ha dichiarato l'altra sera in modo esplicito che non vi è alcun protocollo segreto in appendice al trattato, quindi nessun impegno all'infuori delle condizioni in esso specificate, ed ha soggiunto altresì che il Ministero non pensa affatto di proporre al Capo dello Stato lo scioglimento della Camera per porre dinanzi al paese la soluzione dell'abbandono della colonia.

Or bene queste dichiarazioni, che l'*Opinione* riteneva superflue, erano invece necessarie, ed erano necessarie perchè, dati i precedenti, il rinvio della delimitazione della frontiera e l'ipoteca di garanzia sui territori che si volessero abbandonare, non si spiegano così facilmente.

Noi non ripeteremo, ciò che del resto risulta evidente, che a quelle condizioni la pace poteva essere conclusa fin dal marzo ciò che avrebbe risparmiata alla fibra del paese una depressione, che francamente scoraggia per l'avvenire da qualunque impresa, anche la più meditata e conveniente: prendiamo la situazione qual è ed atteniamoci a quella.

Rassicurati da qualunque sottinteso ai nostri danni, non faremo neppur questione del sequestro della nave, tanto più che di tale vertenza la soluzione pesa sulla fama dei giuristi che compongono la Commissione, nè staremo a lesinare il milione per i ceci somministrati ai prigionieri — tranne quelli che ebbero nella disgrazia la fortuna di trascorrere la captività alla reggia del Negus.

Ma prendendo la situazione quale ci vien fatta dal trattato, siamo autorizzati a ritenere che il Governo sia fermo nel proposito di mantenere la frontiera nella linea attuale del Mareb-Belesa-Muna, altrimenti non si spiegherebbero le istruzioni date al plenipotenziario di cedere su tutto, meno su questo punto, che per noi, rispetto all'avvenire, era tutto.

Ciò posto in chiaro, vedremo all'atto pratico, tanto nell'opera di Baldissera in Africa, quanto nell'attitudine del Governo al Parlamento, se il Governo procede con coerenza e lealtà di propositi, ciò, che fino a prova contraria, non abbiamo il diritto di mettere in dubbio.

Lo Czar a Roma

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 16.50. — Si ha da Pietroburgo che lo Czar e la Czarina saranno a Roma in maggio provenienti dalla Riviera francese e alloggeranno al Quirinale.

Lo Czar si recherà a far visita al Papa partendo dall'Ambasciata di Russia.

I Sovrani di Russia si recheranno poscia a Napoli e a Pompei.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

Il bilancio degli affari esteri.

(S) **Parigi**, 21. — *Camera dei Deputati.* — Si apre la discussione sul bilancio degli affari esteri. Il Ministro Hanotaux, rispondendo ad una interrogazione di Millerand sull'accordo franco-russo, dice che l'accoglienza fatta dalla Francia ai suoi illustri ospiti fu così cordiale e così degna che il mondo intero comprese che qualche cosa si era compiuto coll'incontro di un grande Sovrano con un grande popolo. Quello che può e deve essere espresso pubblicamente in proposito fu già detto dall'Imperatore di Russia e dal Presidente della Repubblica, Félix Faure, a Cherbourg, a Parigi ed a Chalons.

Il Ministro Hanotaux dice che egli si attiene a quelle dichiarazioni e che nulla aggiungerà relativamente ad un accordo che nessuno pensa oggi a mettere in dubbio. (*Applausi*).

(S) **Parigi**, 21. — Hubbard chiede la soppressione dello stanziamento per l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Dice che l'ambasciatore provocò l'intervento del Papato nella politica della Francia e la costituzione di un partito cattolico, il quale muove guerra al partito repubblicano.

Soggiunge che il cardinale Rampolla invitò quel partito a reclamare la modificazione delle leggi scolastica e militare, e che l'ambasciatore non difende il concordato.

Il ministro Hanotaux risponde ricordando che tutti i ministri degli affari esteri, a qualunque partito appartenessero, chiesero sempre il mantenimento dello stanziamento per l'Ambasciata presso la Santa Sede.

La cosa è quindi passata in giudicato; e l'esistenza del Concordato implica l'esistenza di un agente diplomatico presso il Papa.

La Camera approva, con 357 voti contro 183, che si mantenga lo stanziamento per l'Ambasciata presso la Santa Sede.

La Regina di Olanda in Italia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 21, ore 18.50 — Stasera ha luogo un pranzo di Corte in onore delle autorità e della Regina d'Olanda.

S. M. ha visitato stamane il duomo. Alle 16.30 con treno speciale si è recata a Monza per incontrare i Sovrani. Sono ritornati or ora.

(S) **Monza**, 21 — La Regina e la Regina Reggente di Olanda sono qui giunte alle ore 16.56 e furono ricevute dalle LL. MM. il Re e la Regina ed ossequiate dall'on. ministro Prinetti e dalle autorità.

Stasera ha luogo a Corte un pranzo, al quale sono state invitate le autorità.

L'Italia e le alleanze.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 18,17. — Il *Temps* dice che le dichiarazioni fatte al Reichstag dal Cancelliere Hohenlohe e dal ministro degli affari esteri Marschall dissiparono anche in Italia le diffidenze sollevate dalle note rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten*. (Qui veramente non sollevarono nulla).

Rassicurati della fedeltà della Germania alla alleanza, gli italiani si felicitarono poi di queste rivelazioni, come appare da una conversazione che l'on. Di Rudinì ha avuto col corrispondente della *Kreuzzeitung*.

In essa con frase finissima il presidente del Consiglio italiano fece capire che il Gabinetto di Roma si ispirerà alla distinzione fatta nelle succennate dichiarazioni di Marschall fra la lettera e lo spirito dei trattati.

Il *Temps* soggiunge che i ministri tedeschi non ripudiarono tale interpretazione che risponde alla realtà delle cose, le convenzioni essendo mutabili secondo le condizioni del momento.

Gli affari d'Oriente

Arresti a Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli** 21 — Aziz Bey, ex-addetto militare a Pietroburgo, ed il luogotenente Assim Bey, figlio del grande scudiere Izzet pascià ed esiliato ad Aleppo, sono fuggiti per l'Europa.

Sono stati arrestati quindici allievi dell'Accademia navale, perchè trovati in possesso di giornali proibiti e per aver fatto collette in favore del Comitato dei Giovani Turchi.

Definizione della vertenza

fra l'Italia e il Brasile

(S) **Rio-Janeiro**, 21. — E' stato presentato al Congresso il testo degli accordi stipulati tra l'Italia e il Brasile per i reclami italiani. Essi consistono in una Convenzione ed una Dichiarazione.

La Convenzione ha un preambolo così concepito: "Il Governo italiano ed il Governo brasiliano, riconoscendo la difficoltà di intendersi sul merito di alcuni dei reclami che, sembrando giusti all'una delle due parti e ingiusti all'altra, furono oggetto di discussione, convengono che siano liquidati mediante un solo atto che non importi l'abbandono, per esse, dei principii sostenuti.„

Seguono cinque articoli:

1. Sarà sborsata al Governo italiano la somma di quattro mila *contos di reis* (quattro milioni di lire), non appena il Congresso avrà approvato l'accordo.

2. Il Governo brasiliano sarà liberato da ogni intervento del Governo italiano pei reclami presentati, sino alla data dell'attuale accordo, dalla Legazione italiana al Ministero Federale degli Affari esteri, e per i quali non fu data o stipulata altra soluzione.

3. Il Governo italiano, rimanendo solo ed esclusivo giudice della validità dei reclami, avrà piena e illimitata facoltà di distribuire la detta somma per proprio conto ed a suo beneplacito, senza che il Governo brasiliano entri nell'esame del modo di distribuzione, e dei reclami ammessi o non ammessi ad indennità.

4. Nel caso che qualche reclamante rifiutasse l'indennità attribuitagli dal Governo italiano, la somma rifiutata sarà restituita al Tesoro della Repubblica ed il reclamante conserverà il suo diritto di ricorrere ai tribunali brasiliani competenti, senza ulteriore intervento del Governo italiano.

5. Approvazione riservata al Governo del Re ed al Congresso brasiliano, l'approvazione del Congresso da chiedersi entro l'attuale sessione.

La Dichiarazione stipula che, per i reclami dipendenti da requisizioni od altri fatti avvenuti negli Stati di Rio Grande e Santa Caterina, rimane in vigore il Protocollo 12 febbraio 1896, che ne deferisce la liquidazione ad una Commissione mista, composta di un delegato del Console italiano e di un delegato del Presidente dello Stato, con l'eventuale giudizio arbitrale del Console di Germania.

Le indennità per questi reclami non sono comprese nei quattromila *contos di reis* ai quali si riferisce la Convenzione.

La Dichiarazione stipula pure la conferma del precedente accordo per la liquidazione delle successioni di italiani.

Una Nota del Ministro degli affari esteri al Ministro d'Italia conferma, per ordini del Presidente della Repubblica, la dichiarazione verbale fatta sin dal principio del negoziato, che, cioè, cagionarono e cagionarono grande rincrescimento al Presidente della Repubblica gli atti commessi contro i colori italiani, i quali atti, principalmente di studenti, furono riprovati da tutte le persone sensate, e le misure prese dalle autorità dimostrano che anche esse li riprovarono.

Per quanto concerne il Consolato d'Italia a San Paolo, il Governo italiano ha fatto conoscere al Governo brasiliano, dopo l'intervenuto accordo, la sua intenzione di elevare quel Consolato a Consolato generale, nella quale occasione sarà destinato a quel posto un funzionario di maggiore grado.

Coerenti a quanto abbiamo detto su questa vertenza, dichiariamo senza reticenze che soluzione più conveniente e dignitosa non si potrebbe prendere.

Anche la questione spinosa del Consolato di S. Paulo è risoluta in modo da non ferire le suscettibilità di alcuno.

Il viaggio del Re di Serbia.

(S) **Vienna**, 21. — E' giunto il Re di Serbia e fu ricevuto alla stazione dai dignitari di Corte e di Stato, nonchè dall'addetto militare all'Ambasciata italiana, colonnello Pollio.

L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio il Re di Serbia, intrattenendosi con lui tre quarti d'ora.

L'Imperatore si è quindi recato a rendere visita al Re di Serbia.

Domani avrà luogo all'Hofburg un pranzo in suo onore.

Un *Te Deum* a Torino.

(S) **Torino**, 21 — Per iniziativa dell'Associazione delle preghiere per l'esercito e l'armata ebbe luogo nella Chiesa di N. S. della Salute in Borgo Vittoria una solenne funzione di ringraziamento per la pace italo-etiopica conclusa e per la liberazione dei prigionieri italiani.

Vi assistettero il duca d'Aosta ed il duca di Genova colle loro Case militari, tutte le autorità, le figlie dell'istituto militare e numeroso pubblico.

Siccome il dispaccio non dice che a questo inatteso *Te Deum* abbiano assistito la duchessa di Aosta e le due duchesse di Genova, ci permettiamo di porgere alle Loro AA. RR. le nostre più rispettose e sincere congratulazioni.

Il bilancio della Marina

Il bilancio di previsione 1897-98 per la Marina ammonta a poco più di 101 milioni, ossia con un aumento di quasi *nove milioni* sul bilancio di previsione del 1896-97 approvato dalla Camera e di circa due milioni soltanto, in confronto a quello di assestamento al quale il presente Ministro del Tesoro ha consentito un maggior stanziamento di sette milioni per la riproduzione del naviglio.

Sono quindi sette milioni d'aumento per la marina militare e due milioni per i premi e i compensi da pagarsi alla marina mercantile per effetto dell'ultimo progetto di legge!

Riassumendo, si avranno le seguenti variazioni ai sottoindicati capitoli.

Il capitolo "Compensi di costruzione e premi di navigazione„ ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali ammonta a circa 4 milioni.

Il Capitolo "Navi in armamento„ è aumentato di L. 500 mila per armare maggior numero di navi da battaglia.

Il capitolo "Mano d'opera„ sarà pure notevolmente aumentato di circa mezzo milione.

Il capitolo "Corpo reale Equipaggi„ è aumentato di circa mezzo milione, la forza sotto le armi essendo aumentata di 1200 uomini.

Il capitolo "Riproduzione del naviglio„ ammonterà a 19 milioni, ai quali vanno aggiunti 7 milioni da assegnarsi colla legge di assestamento.

Una festa dell'agricoltura

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Portici, 21, ore 16,45 — Per l'inaugurazione dell'anno scolastico presso questa Scuola Superiore d'agricoltura, la città è imbandierata.

Napoli, 21. — Alle ore 7,10 è giunto l'on. ministro Guicciardini. Fu ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dal Pres. della Camera di Commercio, dal Direttore e dai professori della Scuola agraria di Portici. Sceso all'*Hotel Vesuvio*, alle 11 partì per Portici.

A mezzodì l'on. ministro Guicciardini, accompagnato dal prefetto Cavasola, dal senatore Atenolfi, dai deputati Di Sandonato, Flauti, Giusso, Pavoncelli, Napodano, Senise, d'Alife, Lojodice, de Bernardis e Colosimo, dall'ex-deputato Sorrentino, dal Sindaco di Napoli, dal Presidente della Camera di Commercio, Petriccioli, e da molti consiglieri provinciali, è entrato alla Scuola ricevuto dal direttore, dai professori, dal Municipio di Portici e dagli applausi del numeroso pubblico.

Nella sala della biblioteca, ornata di fiori e bandiere ed affollata di uno scelto pubblico, fra cui molte signore, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.

Il direttore della Scuola, prof. Giglioli, lesse la relazione annuale.

Quindi il prof. Nitti pronunziò un applaudito discorso sul tema dell'emigrazione.

Subito dopo parlò l'on. Ministro.

Il discorso dell'on. Guicciardini.

L'on. Guicciardini, dopo avere rapidamente dimostrato, nell'esordio del suo dire, che tre centri di alta agricoltura agraria non possono dirsi soverchi in Italia; tratteggia il còmpito del Governo in materia di agricoltura nei seguenti termini:

Promuovere con lena assidua il miglioramento tecnico delle industrie affinchè la produzione riesca migliore e più abbondante; *favorire*, e in certi casi rendere obbligatorio, un più equo riparto della produzione affinchè i diritti e gli interessi del lavoro non vengano manomessi con danno della produzione e con pericolo per l'ordine pubblico; *creare* un ambiente economico nel quale l'agricoltura possa liberamente respirare acquistando salute, vigore e prosperità.

In fatto di miglioramento tecnico, egli è persuaso che lo Stato italiano fa quanto fanno gli altri Stati meglio ordinati e, se i frutti non sono ancora quelli, che se ne potevano sperare, lo si deve specialmente al basso prodotto del frumento e dei cereali in genere, alla scarsità dei foraggi e della produzione animale.

Molto, pertanto, resta a farsi ed il Governo, per la parte sua, adempirà il proprio compito colla diffusione dell'istruzione ed educazione tecnica, coi soccorsi volti ad integrare l'attività degli agricoltori, coi provvedimenti atti ad impedire che l'agricoltura sia per la malizia degli uomini, sia per le insidie della natura, possa essere defraudata del frutto del suo lavoro.

Indi provvedimenti diretti ad impedire che si commercino col nome di vino bevande che vino non sono; provvedimenti rivolti a guarentire l'industria del bestiame contro i danni delle epizoozie mediante l'impianto di un bene ordinato servizio veterinario.

Ma i miglioramenti tecnici — soggiunge tosto l'on. ministro — riuscirebbero insufficienti alla bisogna se non fossero accompagnati da provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra, perchè il lavoratore soddisfatto produce meglio ed a più buon mercato del lavoratore demoralizzato dalla miseria e dall'incertezza del domani.

Ragioni di giustizia, ragioni di bene inteso interesse e ragioni di ordine pubblico consigliano di provvedere sollecitamente a quella razionale tutela del lavoro agricolo.

E qui l'oratore accenna agli atti, che per raggiungere questo scopo, è suo proposito di compiere.

Colonizzazione interna

La colonizzazione interna — egli dice — è la prima idea accarezzata dall'animo di chi voglia agire in favore dei contadini. Ed è naturale; perchè è evidente che se una parte sola del territorio nazionale tuttora sottoposta a cultura estensiva, si sottoponesse ad una coltura più intensiva, non solamente arborea ma anche erbacea, acquisterebbero il quieto vivere i lavoratori richiesti dalla più intensa coltura e per la minor domanda di lavoro migliorerebbero le condizioni degli altri. Ma è questo tempo propizio per effettuare il generoso proposito in proporzioni capaci di esercitare modificazioni sensibili nella vita delle nostre plebi rurali?

M'inducono a porre il quesito le condizioni economiche del paese. Perocchè per colonizzare non basta quotizzare un terreno e darlo in concessione a chi deve lavorarlo, come è ormai largamente dimostrato da esempi infiniti e specialmente dalle quotazioni dei demani di queste regioni e della Sicilia, operazione colossale mossa da altissimi sentimenti, ma pur troppo rimasta pressochè priva di qualsiasi effetto sociale.

Per colonizzare occorre creare la unità culturale, in modo che possa resistere al pericolo del latifondo da un lato e del soverchio sminuzzamento dall'altro, ossia occorre fornire il terreno concesso di ricoveri, di sementi, di animali, di quanto occorre insomma per farne un istrumento completo di produzione, un'azienda agraria. Ora è evidente che nè lo Stato e neppure il paese possono dare i mezzi occorrenti per una colonizzazione di vastissime proporzioni, organica, capace cioè di esercitare un'influenza miglioratrice, efficace sul modo di essere della società civile: le condizioni economiche sono un ostacolo troppo forte per attuare una così vasta impresa.

Ma se provvedimenti di colonizzazione di carattere generale organico non paiono possibili, non sono invece da condannarsi provvedimenti singoli di colonizzazione, localizzati, di carattere frammentario, sul tipo della colonizzazione del Montello e della colonizzazione di Sant'Alessio, presso Roma, i quali se per le loro modeste proporzioni non possono recare modificazioni profonde nel vivere sociale, son utili tuttavia, se non per altro, pel beneficio che recano ai lavoratori che vi possono trovare collocamento.

In omaggio a siffatte considerazioni, il Governo non penserà a grandi provvedimenti di colonizzazione interna di carattere generale organico, ma, come ha curato, con assiduo amore il compimento della colonizzazione del Montello e il compimento della colonizzazione di Sant'Alessio, con la concessione a cooperative operaie di produzione, così promuoverà altre opere di colonizzazione del medesimo carattere, sia iniziandole di propria autorità, sia agevolando e promuovendo la iniziativa privata.

Emigrazione.

In un paese come il nostro, dove la prolificità, specie in certe classi, è altissima, e dove una colonizzazione interna organica sistematica non è possibile, una larga vena di emigrazione è fenomeno necessario, utile, provvidenziale. Lo Stato dovrebbe promuoverla, quando spontaneamente non si producesse.

E poichè spontaneamente si produce, lo Stato italiano deve assicurarne la libertà, affinchè possa svolgersi secondo il bisogno, curando che si compia in modo che non ne restino offese le ragioni dell'umanità, chè non ne resti offuscata la reputazione del nome italiano e che il massimo profitto possa trarne la madre patria, fermo nel concetto che i cittadini nostri che prendono stanza al di là dell'Atlantico non sono forse perduti per l'Italia, ma forze utilizzate, rese feconde; profondamente convinto che la emigrazione può essere per la madre patria non ragione di debolezza, ma sorgente sicura di prosperità economica, di autorità morale nel mondo.

Inspirandosi a queste considerazioni, il Governo ha preparato un disegno di legge che sarà testimonianza sicura della ferma volontà che lo Stato italiano ha di difendere i suoi diritti e di soddisfare i suoi doveri in materia d'emigrazione.

Patti agrari e probiviri in agricoltura.

Ma quando una concorrenza eccessiva a danno dei più o quando consuetudini, tradizioni, ambiente sociale influiscono per guisa sulla repartizione delle ricchezze che gli interessi del lavoro ne restano manomessi, ha lo Stato il diritto d'intervenire? La tutela dei deboli, sentenziò una parola augusta in una circostanza solenne, pochi anni or sono, è la funzione più geniale dello Stato moderno, e dopo i dolorosi moti della Sicilia e della Sardegna, da tutti i cuori non irrigiditi dalla cura soverchia degli interessi di classe, eruppe un grido che era un'invocazione di provvedere con mezzi legislativi alla tutela dei diritti del lavoro.

« Il Governo, del quale faccio parte, quel grido ha raccolto, ed ha preparato un disegno di legge sui patti agrari e un altro disegno di legge per la tutela del lavoro minerario. E siccome sarebbe cosa vana fare disposizioni sui patti agrari senza una magistratura pronta, facilmente accessibile e poco costosa, unitamente a quei due progetti, il Governo ha preparato un altro disegno di legge per l'istituzione dei probiviri in agricoltura.

« Il disegno di legge sui patti agrari è *limitato alla Sicilia*, perchè lì ne era maggiormente sentito il bisogno e perchè la materia da regolare era più sufficientemente conosciuta, ma non sarà senza influenza sulle altre regioni; sarà un esempio che potrà essere fecondo dove occorre e quando occorra.

Questo disegno di legge è forse la prima e senza forse la più efficace testimonianza, che lo Stato sente davvero il dovere di provvedere al bene degli umili, e quando sia approvato sarà solenne confutazione della sentenza che lo Stato attuale è mosso soltanto da spirito di classe; costituirà un atto coraggioso ed avveduto di conservazione sociale.

Il lavoro minerario.

Il disegno di legge sulla tutela del lavoro minerario è dettato dai medesimi concetti, dal medesimo sentimento; come il primo è una difesa del lavoro agrario, questo sarà una difesa del lavoro delle miniere. Non ignorate quante forme di usura opprimono questo lavoro: ritardo nei pagamenti dei salari, pagamento dei salari in derrate avariate e ad alto prezzo, ritenute per i pretesti più strani sui salari dovuti: nessuna fantasia è più fervida di quella degli speculatori sulla miseria. Il disegno di legge tende, con ben congegnate disposizioni, a impedire tutte queste forme di sfruttamento a guarentire il pagamento leale dei salari e dispone altresì sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle miniere.

L'ambiente economico.

Ma nè gli avanzamenti tecnici dell'industria, nè una tutela meno inefficace dei diritti del lavoro produrrebbero i desiderati effetti quando non fossero favoriti da quel complesso di condizioni che in altra occasione ho chiamato ambiente economico.. Ed invero a che cosa varrebbe che buoni fossero gli avvicendamenti, scelte le sementi, ben eseguiti i lavori, abbondante il rendimento dei vari prodotti, a che cosa varrebbe che la repartizione di questi non offendesse il sentimento della giustizia, quando l'azione del fisco fosse demoralizzante e il commercio fosse reso difficile dalla politica internazionale o la circolazione rendesse mal sicuri gli scambi o la politica bancaria favorisse speculazioni che impedissero ai capitali di rivolgersi ai campi, o la politica generale obbedisse a concetti che rendessero necessarie omissioni di titoli di Stato che asciugassero fino alle ultime stille il risparmio nazionale?

Anche in questa materia il còmpito dello Stato è chiaro, netto, preciso, e il Governo lo sente, lo vede, è animato dal proposito fermo di attuarlo con volontà decisa, con fermezza di propositi. Di questi intendimenti è testimonianza non dubbia lo spirito di equanimità portato nei negoziati per Tunisi felicemente conclusi e l'indirizzo della nostra politica in Eritrea; e testimonianza anche più persuasiva saranno i provvedimenti atti ad attenuare le soverchie asprezze fiscali nelle maggiori isole nostre, quelli destinati ad affrettare il risanamento della circolazione e sopratutto il proposito fermo di non turbare più con emissioni di Stato il risparmio nazionale.

Gli effetti di questo còmpito non mancheranno. Gli Istituti atti ad esercitare il credito agrario, dalle vecchie e gloriose Casse di risparmio alle giovani e non meno gloriose Banche cooperative, potranno dirigere alla campagna i capitali in cerca d'impiego. E il vostro massimo Istituto, ritornato a nuova vita, mercè i provvedimenti che al mio collega del Tesoro furono suggeriti dal suo grande affetto per queste provincie, potrà riprendere la sua antica funzione economica. E i campi, esausti di capitali, sentiranno il refrigerio della vera sorgente del credito, la quale, non nei capitali fittizi messi in giro da un'arte bancaria falsa e bugiarda, ma nel risparmio nazionale accumulato, rispettato, diretto ad impieghi utili e produttivi, unicamente consiste

La conclusione.

Sento i doveri dello Stato verso la campagna: lavoriamo insieme per riscattarla dai mali che la opprimono. Lavoriamo insieme a rialzare a dignità d'uomo le misere plebi rurali, lavoriamo a ridestare in quei proprietari che non la sentono l'amore dei campi ed il sentimento dei doveri della proprietà, lavoriamo a diffondere la conoscenza e l'applicazione dei migliori procedimenti tecnici!

Lavoriamo insieme e ci regga la fede che lavorando per la agricoltura nazionale lavoriamo per la grandezza materiale e morale della patria.

(S) **Napoli**, 21 — L'on. ministro visitate le scuole industriali a San Giovanni e la Scuola Alessandro Volta, si è recato a visitare il municipio di Napoli, ove fu ricevuto dal Sindaco, dagli Assessori, dai Consiglieri e dai deputati Alife, Flauti e Senise.

Il Sindaco ringraziò il ministro per la sua opera verso Napoli.

Il ministro dicendosi commosso della testimonianza di affetto datagli da Napoli assicurò che farà sempre quanto gli sarà possibile per gli interessi dell'agricoltura e per lo sviluppo degli interessi industriali e commerciali.

Domani, il ministro Guicciardini visiterà alcuni stabilimenti industriali, e ritornerà a Roma lunedì.

Alla sera, pranzo e ricevimento alla P[illegible]

I sussidi per inondazioni

Il ministero dell'interno comunica che non appena ebbe notizia dei danni verificatisi in varie provincie per inondazioni, alluvioni, frane ecc. provvide ai primi soccorsi col fondo apposito, stanziato in bilancio, ma essendosi moltiplicate le richieste in seguito alle ultime pioggie e non bastando più il fondo di beneficenza, si è fatto un prelevamento sulle spese impreviste per una nuova erogazione di sussidi. In seguito a questa le diverse provincie ebbero in complesso le somme sotto indicate:

Aquila	L.	1500	Massa Carrara	L.	3500
Arezzo	„	2000	Modena	„	1800
Bari	„	6400	Pavia	„	5000
Belluno	„	5000	Perugia	„	5000
Bologna	„	4000	Pesaro Urbino	„	5000
Catanzaro	„	5900	Reggio-Calabria	„	50000
Como	„	2000	Siena	„	2000
Cosenza	„	4500	Sondrio	„	2500
Cuneo	„	60000	Treviso	„	3300
Ferrara	„	5900	Udine	„	1900
Firenze	„	3000	Venezia	„	1000
Forlì	„	6000			

In **totale** sono L. 190,800.

Queste cifre rappresentano tutto ciò che il governo ha potuto fare per soccorrere i danneggiati più bisognevoli, quindi ogni richiesta ulteriore non potrebbe essere assecondata per completo esaurimento di fondi.

E' il caso di ripetere: beati i primi, giacchè con Cuneo per es. per le prime alluvioni della fine settembre si è largheggiato. E' vero che il presidente del Consiglio provinciale di Cuneo è l'on. Buttini il quale ha poi largheggiato anche lui nel bruciare incenso al ministero al [illegible]

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 21 contiene:

R. decreto rifletteate gli assegni locali da corrispondersi a Vice-Consoli all'estero. — Id. che stabilisce i tributi da pagarsi dalle popolazioni indigene al Governo della Colonia Eritrea nell'esercizio finanziario 1895-96 — Id. col quale viene approvato il nuovo Regolamento d'istruzione e di disciplina del Corpo delle guardie di finanze — Id. che scioglie la Amministrazione della Confraternita di S. Giuseppe in Pietraperzia (Caltanissetta).

Ministero delle finanze — Uffici tecnici — Lazzari ing., trasferito da Modena a Bologna — Cariani id. da Bologna a Modena.

— *Ricevitori* — Collomb, da Agazzano a Campliz — Maschio, da Rotonda ad Agazzano — Bromad, ricevitore a Gerace, collocato in aspettativa — Vallega, id. a Procida id. — Toleia, id. a Mazzara del Vallo, collocato a riposo.

R. Esercito. — Sono collocati in posizione ausiliaria: Altamura Francesco, tenente RR. Carabinieri; Bertini cav. G. Battista, tenente contabile e Fusano Lorenzo, capitano veterinario; per ragione d'età i primi due; per domanda il terzo.

E' richiamato dall'aspettativa e destinato alla legione di Bologna (Divisione di Ravenna) il maggiore Barberis cav. Giuseppe dei RR. Carabinieri.

Ministero interno. — Medici provinciali. — Ambrogi da Cuneo a Parma, Balp da Porto Maurizio a Torino, Fiore da Cosenza a Reggio Calabria, Messea da Parma ad Alessandria, Mascagni da Alessandria ad Arezzo, Natali da Arezzo a Padova, Pagliani da Caserta a Porto Maurizio, Pampana da Bari a Milano, Pietravalle da Torino a Caserta, Thea da Potenza a Cuneo.

Il dott. Raviciui, che era medico provinciale a Milano, e che si trova ora in missione a disposizione del ministro commissario a Palermo, resta in attesa di destinazione.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 20. — L'operaio trentenne Enrico Golfi, natura irritabilissima, aveva deciso di suicidarsi.

Con tale intento si dirigeva oggi al cimitero, dopo essersi armato di una rivoltella.

Fu però pedinato dall'amico suo Baldassarre Giovannelli, il quale riuscì a fargli smettere, per un momento il triste proposito.

Lo condusse in un'osteria, ma quivi nuovamente il Golfi tentò di ammazzarsi.

Accorsa gente, finalmente il Golfi potè essere disarmato e quindi venne ricondotto in casa in stato di grande sovraeccitazione. Il Golfi ora è guardato a vista dai suoi.

Cagliari, 20. — Il Congresso universitario che doveva tenersi qui in quest'anno, è stato rinviato al 1 di gennaio prossimo.

Recanati, 20. — Al com. d'onore leopardiano hanno aderito, oltre moltissimi letterati italiani, come Carducci, Barrili, Bovio, Pansacchi, Morselli, Lombroso ed altri, anche varii stranieri come F. Coppée, Claretie, Pellisier, Aulard, Lacaussade ed altri.

Alba, 20. — A Roddino, stanotte è crollata la volta di una sala di bigliardo, nella quale stavano raccolte varie persone.

Si deplorano tre morti: l'esercente del caffè, Giovenale Parusso, sua moglie e il signor Domenico Alessandria. Parecchi feriti.

Milano, 21. — Circa l'affresco del Morazzone che esisteva a Morazzone in casa Lattuada, e della cui scomparsa l'autorità si occupò con tanta furia, si è accertato che detto affresco, rappresentante l'*Officina di Vulcano*, è stato debitamente restaurato e collocato a Milano nella casa dei proprietari signori Lattuada.

Torino, 21, ore 18,50 — L'on. Roux pubblica nella *Stampa* una dichiarazione in cui smentisce di aver posto a Bricherasio la sua candidatura.

Nocera Inferiore, 21 — In Rocca Piemonte (Salerno) nella propria abitazione fu rinvenuta cadavere la tessitrice Ciancone Maria.

Sulla salma si rilevarono evidenti traccie di strangolamento. Gravi sospetti pesano su tale Pascariello Maria Patrizia, nuora della defunta.

La Pascariello è stata arrestata. Tra le due donne esistevano continui contrasti di famiglia.

La maledizione di un padre.

Venezia, 20. — Don Carlos ha diretto ai suoi fedeli la seguente lettera:

" Voi siete la mia famiglia, i miei figli diletti, e per ciò mi credo in dovere di comunicarvi che uno dei nostri, quello che si chiamò l'Infanta donna Elvira è morta per noi tutti. Dio abbia pietà della sua anima sciagurata! „

Da e per l'Africa.

Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 21 ore 16,45 — Assicurasi che il Governo ha fatto richiesta alla Società di N. G. I. due velocissimi piroscafi da mandarsi a Zeila per il ritorno dei prigionieri.

L'ospedale Umberto I a Monza.

(Servizio speciale Pop. Rom.).

Monza, 21, ore 17,10 — La città è pavesata, le vie della città sono affollate di operai, avendo tutti gli stabilimenti sospeso alle 14, il lavoro.

I Sovrani sono arrivati acclamatissimi e si sono subito recati nel recinto ad inaugurare il Civico ospedale " Umberto I, „ per la cui erezione il Re donò 500,000 lire.

La grandiosa opera costò 700,000 lire. Occupa 25,000 mq. sulla quale area sorgono 18 padiglioni, opportunamente collegati, capaci di circa 300 infermi.

Hanno presenziato la cerimonia inaugurale il min. Prinetti, il sen. Bottini, i dep. Facheris e Radice e moltissime autorità, notabilità scientifiche e filantropiche di Milano e di Monza.

Entro il padiglione maggiore, sotto il baldacchino reale presero posto coi Sovrani, il sindaco Trabattoni, che presentò Loro un indirizzo in nome della Giunta municipale, il Sindaco di Milano e le rappresentanze del Cons. sanitario della provincia.

Il Sindaco presentò ai Sovrani anche una larga rappresentanza del clero locale, con a capo l'Arciprete mitrato; presentò parimenti due delegazioni operaie.

Erano rappresentate 11 associazioni militari ed operaie e varii istituti educativi.

E' stata notata l'assenza delle associazioni democratiche e socialiste, avverse per principio alla creazione dell'ospedale.

Ha parlato applaudissimo Brambilla, presidente della Congregazione di Carità, amministratrice dell'ospedale.

Quindi i Sovrani hanno visitato i singoli padiglioni mostrandosene soddisfattissimi.

Ripartirono fra gli applausi entusiastici della folla.

Le grandi scoperte

Abbiamo letto su alcuni giornali, che S. E. Compans, prima di ripartire per Torino (viaggia spesso) ha dato querela per l'articolo dell'altro giorno sulle 300 lire mensili per spese di carrozzelle e soggiungono i detti giornali che S. E. ha avuto la bontà di concedere al gerente ampia facoltà di fare la prova.

Noi per niente, ma soltanto per ricordare a certi scrittori del giornalismo la legge sulla stampa, li avvertiamo che l'*art. 20* dice così:

" Nei casi di offesa contro i depositari o gli agenti dell' autorità pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti. „

S. E. poteva quindi risparmiarci la generosa concessione, perchè la facoltà della prova l'abbiamo dalla legge e poteva anche risparmiare la querela, inviandoci una semplice rettifica che noi per dovere di lealtà avremmo immediatamente pubblicata, come è nostro costume.

Com'è facile capire, noi non siamo nè gli Economi, nè impiegati all'Economato, sicchè sarebbe bastata la sua parola per smentire l'informazione che abbiamo avuta.

Ma poichè S. E. ha creduto disturbare il magistrato, il gerente risponderà e vedremo se, pur ammettendo l'inesattezza della pubblicata notizia, si esponga all'odio o al disprezzo un sotto-segretario di Stato, sol perchè si fa rimborsare le spese di vettura, quando vi sono ministri, sotto-segretari di Stato ed anche direttori generali, che hanno vetture fisse a due o ad un cavallo, pagate sulle spese d'ufficio.

La carestia nell'India.

(S) **Bombay**, 21 — In seguito alle pioggie cadute a Bombay e nel Dekhan, il prezzo del grano diminuisce rapidamente.

SICILIA

II.

L'Imperatore di Germania è partito da Berlino colla moglie e i figli per visitare palmo a palmo la Sicilia, ma i Prefetti dell'isola si sono ben guardati dall'imitare gli antichi pretori di Roma.

In trentasei anni il Prefetto di Siracusa (e furono diversi) non ha mai sentito il bisogno di staccarsi per un mese o due dal capoluogo per toccare il polso ai municipi. Così essendo, come avrebbe potuto intraprendere la cura, prescrivere la dieta agli uni e la camicia di forza agli altri per guarirli dalla terribile malattia del *palazzo milione* e del *teatro milione?*

La legge affettuosamente gli accorda il titolo di tutore: perchè? Per nulla; infatti egli gittò questo titolo fra i ferravecchi: infatti non provò mai il sacrosanto bisogno di far conoscenza coi suoi pupilli; di vivere della loro vita, interrogandoli all'orecchio, e sentirsi all'orecchio rispondere che più del *teatro* e del palazzo, era ed è necessaria l'opera della campagna; era ed è necessario spargere in essa la potenza fecondatrice dei capitali.

Diciamolo subito: il Prefetto (all'opposto di quello che dice Camillo Cavour) osservò sempre le regole della tutela, come gli astri, da lontano.

E che dice Camillo Cavour?

" L' autorità tutoria, deve coi suoi propri occhi prendere notizia dei comuni e dei territori; indi chiamare a conferenza i rappresentanti dei municipi, perchè acquistino quella previdenza, senza di che non sapranno giammai col risparmio, diffondere il valor sociale sulle moltitudini. „

Io non diverrò mai Prefetto: però se dovessi diventarlo, ed in Sicilia, non vedrei gloria maggiore di quella di sferracchiare il titolo di tutore.

Atto primo. Vorrei andare incontro alla massima di Camillo Cavour.

Atto secondo. Chiamare i rappresentanti dei municipi a conferenza e rivolgere ad essi queste parole: Signori!

L'on. Rudinì dice che in Sicilia vi sono ostacoli naturali all'intensificazione della coltura, e consistono nella scarsezza della pioggia, la quale da 153 centim. l'anno ad Udine, scende a 49 a Caltanissetta.

Il prof. *Valenti*: La coltura dei cereali in Sicilia si avvicenda col maggese, anzichè con quella compensatrice dei foraggi, perchè la produzione dei prati artificiali trova nel suo arido clima, una difficoltà che in minori proporzioni risente la media Italia.

Tutto questo è vero, ma l'uno e l'altro convengono che, per poco Giove Pluvio si mostrasse più arrendevole, la produzione della Sicilia ripeterebbe i miracoli dell' antichità, quando la sola valle circumetnea (secondo Dureau de la Malle), rendeva mezzo miliardo di libbre (a peso di marco) in grano, anno per anno,

Come facevano gli antichi per ottenere una produzione che rasenta il prodigio?

Arturo Joung, il più illustre agronomo moderno, lo ha dimostrato a luce di sole, e ne ha cavato insegnamento per quella Inghilterra senza genio, ma così assimilatrice, che prende il buono da tutti i popoli, e lascia loro i pregiudizi.

Mentre nessuno si curava di sapere come i Siciliani antichi facessero per ottenere la produzione di cui sopra, Joung stabiliva che i nostri progenitori, sapendo che il mezzo migliore per rinnovare la fertilità della gleba, era il letame, conchiusero che dovevano anzitutto adoperarsi a produrre molto bestiame, ed arrivare così alla produzione del grano per via della produzione della carne. Però videro (così come noi vediamo) che il suolo arido non era acconcio al germogliamento delle erbe. Cosa fecero?

All'opposto di noi, non si limitarono ad indicare gli ostacoli, ma posero tutti il loro vergine impeto, tutto il divampare del loro genio per ottenere la perpetua vittoria tecnica, che ottennero contro le difficoltà naturali.

Con quali mezzi?

Con una incredibile ingenuità di mezzi: cioè condussero dei canali irrigui non solo, ma mutarono mercè potenti argini traversi, le gole dei monti in serbatoi d'acqua torrenziale.

Così, grazie alla sapiente irrigazione, moltiplicarono gli animali, non solo, perchè questi diano il più sostanzioso ed il più ricercato degli alimenti, ma eziandio, perchè la produzione delle bestie è il preliminare necessario a quella dei cereali.

Che questa rivoluzione agricola abbia sortito i meditati effetti, lo prova la fama che è rimasta dei bovi di Modica, delle greggie isolane, dei cavalli Agrigentini: lo prova l'Oraziano: *Te gregescentum siculaeque circum mugiunt vaccae*; lo prova tutta una letteratura nella quale grandeggiarono Teocrito, Mosco, Bione, Stesicoro, e come eco lontana Giovanni Meli.

Signori! ho toccato dell'Inghilterra, abbene ci ritorno su per dirvi che imitando l'antica Sicilia, non solo produce, sopra una superficie di 20000000 di ettari, molto più nutrimento per gli animali e per l'uomo, che non la Francia intera sopra una superficie almeno doppia; ma ha potuto modificare così profondamente le qualità delle razze viventi, e sviluppare negli animali bovini, ovini, ed equini, tali proprietà, che la fama dei cavalli di Agrigento, dei bovi di Modica, e delle greggie Siciliane, l'hanno ereditata i cavalli, i bovi e le greggie delle isole Britanniche.

Mi obbietterete: ma i denari per condurre i canali, arrestare le acque nelle gole dei monti, o a dirla, per imitare la nostra imitatrice, cioè l'Inghilterra?

Rispondo: quelli destinati alle opere di lusso, ai quali si aggiungerebbero presto quelli delle azioni: dappoichè la vendita stessa delle acque, promettitrice prima, darà poi tali dividendi da moltiplicare il numero degli azionisti.

Concludo: Il nascere in una terra altre volte famosa è un dovere che gli uomini nati ad essere qualcuno accettano e che gli uomini nati ad essere nessuno respingono. E questi sono quelli, dei quali Macchiavelli dice:

" . . . . . Anima sciocca
" Che inferno! va nel limbo dei bambini.

E Dante:

" Che visser senza infamia e senza lodo

Il quale Dante invece, di un grande patriota dice,

" Ma fui solo colà dove sofferto
Fu per ciascun di torre via Fiorenza
Colui che la difese a viso aperto.

Oh signori! dal baleno che mette nei vostri occhi il ricordo di questi esempi ritengo che siate fra quelli, pei quali la patria esiste, epperò farete in modo che l'Europa non ci dia più del cinese; che darete occasione ai vostri figli di dire: " Esso era là, questo pugno di prodi il quale con una ingenuità ammirabile di mezzi dov'era la miseria pose la ricchezza, perchè ordinò ai fiumi ed ai torrenti indisciplinati di nutrire i prati verdeggianti, le mandrie, la selvaggina, il pollaio, il muggito dei buoi la sera, l'allegria dei fanciulli, il pane che si spezza sul desco, il sangue bollente nelle vene, la salute, la gioia la vita. „

Nè è tutto: si avvererà la profezia di Leopardi, il quale dice:

" Se fosse Italia ancor per poco sciolta
" Regina tornerìa la terza volta. „

Sciolta, cioè, dalla miseria: Regina cioè delle arti e delle scienze.

Così vuole questa misteriosa natura che nel mondo fisico si chiama trasformazione e nel morale trasfigurazione.

Gius. Settimo Adamo.

Rassegna drammatica

" Il diritto di amare „ di Max Nordau.

Fra tesi da dimostrare e paradossi da sostenere, il teatro di prosa va diventando una accademia di filosofia, dove a poco a poco non andrà più nessuno. E pazienza ancora per le tesi: un Dumas, un Sardou, magari un Ferrari, ne sanno trarre profitto. Ma i paradossi! non bastano dieci Renan a dar vita a un solo atto di quel sillogismo metafisico che è la *Badessa di Jouarre*, nè cento Nordau a immettere sangue in questo monotono *Diritto d'amare.*

Curioso a notarsi. Max Nordau, quando riprende le tetre pessimisticherie di Shopenhauer, scrive libri, bizzarri, esagerati, stravaganti sì, ma di piacevole lettura; se invece pretende fare opera d'arte, scrive un romanzo noioso come *La commedia del sentimento*, e *Novelle* insensate. Ora ha tentata la commedia: peggio che mai! Si vede che filosofia e teatro non sono fatti per andar d'accordo: e tanto dovrebbe disingannare coloro che nel grande Shakespeare vorrebbero riconoscere il piccolo Bacone — se pure ce ne sono ancora.

Qualcuno — Victor Hugo, se la memoria non mi falla — deve aver detto che la scena è come un gran microscopio messo sulle passioni umane. Max Nordau ha voluto guardare il microbo pessimista attraverso questa lente, e non si può dire che abbia fatta brutta pensata: solamente ha dimenticato che non tutto quello che importa a un gabinetto fisiologico può interessare il pubblico di un teatro; e quando gli si vuol presentare a ogni costo, bisogna almeno trovare la forma più conveniente.

Ecco qui. Egli ha voluto dimostrare che nulla è più assurdo del così detto diritto d'amare, che invocarlo è mettersi sulla via della corruzione e del libertinaggio, che al cuore si può comandare, che, infine, l'amore — l'amore puro, onesto, benedetto: *alma del mondo*, direbbe il Tasso — deve essere regolato dalla ragione. Poi, come corollario, ne ha derivato che chi agisce in modo diverso, procura sventura a sè, colpevole, agli altri, innocenti.

Ma forse, più che ogni ragionamento, gioverà riassumere la commedia.

Berta, ragazza di buona ma non cospicua casa, si è lasciata sposare dal Wahrmund. commerciante ricco e dabbene: in queste nozze, da parte di lei, l'amore c'è entrato poco, ma infine, in otto anni ella ha potuto apprezzare l'eccellente marito, sì che hanno vissuto tranquilli e relativamente felici. Ma ecco il diritto d'amare far capolino: Berta trova che non ne ha ancora usato e vuol fare esperienza; e il soggetto sperimentale lo trova presto e facilmente nel medico di casa, il dott. Buttner.

Il dabben marito, ben inteso, non se n'avvede; solamente lo disperano la freddezza nuova, la noncuranza insolita, il disprezzo non abituale della moglie, contro cui non sa trovare che un rimedio: andare a pregare la madre di lei di farle un bel predicozzo sui diritti reali dell'anima e sui doveri coniugali. E l'ottima signora Fridord ci si presta così bene, e fa una così riuscita paternale coi fiocchi alla figlia, e le dice tante e tante cose su questi benedetti diritti e doveri che, se Berta s'irrita, anche il pubblico trova troppo lunga la lezione.

Basta: conclusione è che il famoso diritto ha il sopravvento, finchè, a forza d'usarne e abusarne, al dottor Buttner balena il pensiero di mutar professore, proprio appunto quando a lei sorride l'idea di mutar soltanto di metodo. In Germania è concesso il divorzio, lemma necessario al diritto d'amare: dunque, si potranno sposare.

— Dio buono! — esclama il medico — dal matrimonio non ci si salva nemmeno con le donne maritate.

E a lui spetta correrne il più grave dei rischi.

Quando Wahrmund s'accorge dei soverchi profitti della moglie, se ne sente il cuore schiantato, ma non strilla, nè fa scandalo: ha due bambine, e sente il dovere di salvare la reputazione della sua casa, e l'avvenire delle sue figliuole. La spiegazione tra marito e moglie non è nemmeno violenta: ella ama, segue l'impulso del cuore, esercita il suo diritto, quindi, non c'è niente a ridire. Per fortuna, non c'è niente: perchè Wahrmund, che, da vero galantuomo, parla un quarto d'ora a dimostrare l'assurdità del predetto diritto, chi sa quando si fermerebbe, se avesse qualcosa a ridirci.

Ma, infine, tutto si può accomodare col divorzio; e, siccome è assolutamente necessario che egli ne assuma intera la colpa, in compenso non esige che una promessa formale: entro l'anno Berta deve sposare l'amante. Si amano? siano felici. Or, dunque, venga Buttner; e Buttner viene per sentirsi imporre le non desiderate nozze.

Naturalmente cerca uscirne per il rotto della cuffia: non esser preparato a tale proposta; parergli quello un agguato; voler deliberare a mente tranquilla; essere, intanto, pronto a concedere qualunque riparazione.

— Che duello! esclama Wahrmund: e messo su questa via, ne sciorina d'ogni maniera, si da far capire che sa quasi a memoria i *Paradossi* di Max Nordau.

Poi torna al sodo: Buttner non ha mezzi sufficienti per metter su casa? per i primi tempi, provvederà lui.

L'argomento pare dar animo al dottorino; ma adesso è Berta che non vuol più saperne, e gli rende l'ottimo servizio di metterlo alla porta.

Partito il quale, Wahrmund fa capire alla moglie che la smania del diritto d'amare le ha fatto perdere quello d'essere amata e rispettata, che egli potrebbe punirla in modo più grave, ma si contenta di vederla consacrarsi all'educazione delle figliuole: e guai a lei, se sgarrerà. Vivranno insieme, ma estranei l'uno dall'altra: sarà l' espiazione per lei, per lui una sofferenza, che sopporterà per amore ai figli, ai quali tutto bisogna sacrificare, meno le apparenze, e per cui anche mentire è dovere...

Berta piange, poi si rassegna, forse con la segreta speranza che il marito non le faccia spesso di sì belle, ma anche sì lunghe e seccanti esortazioni morali.

E la tesi è dimostrata. Resta, però, a vedere se c'era bisogno di questa nuova dimostrazione, perchè il Max Nordau fa l'effetto d'un gigante che si affatichi a rompere un uscio sfondato: tanto è vero che, quando i suoi personaggi parlano, sembra d'udir l'eco di cose sentite altre cento volte in teatro, e quando se ne vanno, viene la voglia di salutarli come vecchie conoscenze.

Una mamma che rammenta alla figlia i suoi doveri di moglie: ma, nessuno vorrà trovarlo originale, se non in quanto ha un curioso modo d'argomentare. Di donne che chiamino inclinazione del cuore ciò che è soltanto voluttà, e che gettino goccie di poesia sulla prosa della passione, n'è pieno il teatro di tutto il mondo; d'uomini, poi, corrotti e vili che turbano la tranquillità della casa ove sono accolti ospiti abbonda il mondo così detto civile e quindi è infestata la scena; i mariti, poi, tipo Wahrmund, sono venuti a noia perfino ai lumi della ribalta.

Rispetto, però, al modo come questa gente parla, qui bisogna convenire che Max Nordau non è scrittore comune. Si direbbero tanti professori di logica, ma di logica come se ne fa ancora nelle facoltà tedesche, tra la scolastica e la critica: procedono per *quia* e per *ergo*, per *priori* e per *assurdo*, propongono dilemmi e soriti, discutono in *prò* e in *contro*. Naturalmente, concludono poco. Oh, se quella mamma, invece di citare il codice e ammetter la discussione, facesse una buona lavata di capo alla figlia! se quel marito, invece di emettere sillogismi, trovasse un metodo magari energico per levare i grilli di capo alla moglie! se invece di dimostrare assurdo il duello, accarezzasse le spalle del dottor Buttner!...

Ma allora Max Nordau non avrebbe avuto occasione di sorridere una volta di più da pessimista umorista; gli esecutori di questo *Diritto d'amare* non avrebbero il diritto di sentirsi dire che si deve a loro, tutti a posto e tutti valenti, se i quattro atti sono arrivati in fondo; e chi scrive non avrebbe il diritto di augurarsi per la millesima volta che qualcheduno in teatro si liberi finalmente da tesi e da paradossi, da psicologi e da filosofi, e ci dia la buona, l'onesta, la lieta comedia delle tradizioni italiane, che sollevi, che diletti, che migliori!

Ivan.

Lirica. - Nella *Forza del Destino* data ieri l'altro a Venezia, la signora Cerne-Vulman ha trionfato. Applausi grandissimi, chiamate al proscenio e parecchi *bis*. La valente artista è stata giudicata dalla stampa locale e dal pubblico, una delle poche artiste e cantanti drammatiche che uniscono alla bella voce un sentimento efficace.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Ascoli Piceno, 21. *(Alb.)* — La Fanny Torresella, nella *Manon*, ha confermato una volta di più il valore della sua voce dolce, melodiosa, congiunta ad una finissima arte drammatica, insieme al tenore Baldini, vero artista di grande valore.

Lo scenario del Ventidio Basso è ricchissimo; indovinata la elegantissima *mise-en scène.*

Applauditi il baritono Dorini, nella difficile figura di Lescaut. Il Monchero fu un ottimo basso dalla voce robusta.

Festeggiatissima l'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Galeazzo Galeazzi.

I premi al merito industriale.

Le sotto-commissioni per il concorso ai premi al merito industriale, hanno visitato, in questi giorni, molti opifici per giudicare del merito de' vari concorrenti.

Le sotto-commissioni si riuniranno in Roma, al Palazzo della Esposizione di belle arti, il 27 del corrente mese per concretare le proposte da presentarsi alla Commissione plenaria, presieduta dall' on. Alessandro Rossi, la quale è convocata per il 28 alle ore 15.

SPORT

Cinofilia. — Or non è molto un simpatico e valente cinofilo torinese « liquidava » il suo ricco canile di *setheriris*; oggi, alla distanza di pochi mesi, si distà dei suoi incroci *bracco-pointers* un altro allevatore.

Il fenomeno, se è doloroso per chi s'appassiona di cinofilia, era stato per altro profetizzato fin dal giorno in cui alcuni audaci impiantarono « a scopo di speculazione » il primo canile in Italia.

Perchè in questo nostro benedetto paese ormai è provato e dimostrato che, in fatto di caccia, di cavalli e di cani siamo ancora indietro di mezzo secolo buono; perchè è provato e dimostrato che, da noi, non c'è chi voglia spendere denaro per possedere cavalli perfetti, cani di sangue e caccie razionalmente ben tenute. Ovunque andiate — fatte pochissime eccezioni — voi troverete, in fatto di cani da caccia, il più strano e sconcio bastardume; persino nelle regioni ove esisteva una razza pura, speciale, del paese, come nella Valle d'Aosta, quella razza è scomparsa; e noi ricordiamo d'aver visto un ultimo superstite di essa, in un paese appiè delle Alpi; ma era... imbalsamato!

E in Lombardia? — Chi, dei nostri vecchi cacciatori non ricorda gli stupendi bracchi, gli instancabili « beccaccinai » delle risaie lombarde, che gli allevatori del nord ci invidiarono ed indarno tentarono di trapiantare nei loro paesi? Andateci ora, nei risi di lassù, andateci di questi mesi, e vedete di pescarvi, se ci riuscite, un rampollo, per quanto degenerato, di quella superba razza!

No. In Italia non è possibile allevar cani puro sangue; e chi vorrà permettersi il lusso di un *sether*, d'uno *spinone*, d'un *hiris*, d'un *pointer* dovrà andarlo a cercar fuori, lontano, lontano e pagarlo... quello che vale; qui da noi le richieste di compere non sono tali da compensare le gravi spese richieste dal mantenimento di un canile. Chi può spendere va in Inghilterra, un po' perchè ne ha contratta l'abitudine, un po' perchè le cose esotiche sono a torto ritenute migliori. E' sempre stato così; nè l'esempio dato da Re Umberto con gli acquisti ultimamente da Lui ordinati alla mostra canina di Milano, hanno giovato a qualcosa, per quanto la riuscita splendida di *Zorr* e *Birba*, i due migliori cani di Sua Maestà abbia potuto dimostrare che anche in Italia ci sono degli allevatori che nulla hanno da apprendere nè da francesi, nè da inglesi.

E fino a che i nostri cinofili ed i nostri cacciatori la penseranno così, da noi — terminiamo come abbiamo principiato — gli allevamenti, a scopo di lucro, delle razze pure, rappresenteranno sempre, da parte di chi li tenterà, una solenne corbelleria.

Ne informino i Boschis, i Mazzon, i soci di Cernobbio, l'amico Delor, l'avv. Stradivari, Giorgio Mina, Trebbi e... A che prò' far nomi, quando tutti lo sanno?

R. Argo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 22 novembre 1896 — S. Cecilia.

Leva il Sole alle ore 7,11 m. — Tramonta alle 4,42 s.
Leva la Luna alle ore 5,57 s. — Tramonta alle 8,15 m.

BOLLETTINO METEORICO

21 novembre

Europa pressione elevata Ovest, 776; normale al Nord.

Italia 24 ore: barometro aumentato circa due mill. Italia superiore, centrale, quattro mill. al sud-est della penisola; pioggia leggiera Sud; temperatura poco variata Nord, diminuita Sud. Stamane cielo sereno Sud, vario altrove; venti deboli freschi settentrionali Nord, intorno ponente Sud.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali Nord intorno ponente Italia inferiore; cielo vario con qualche pioggia.

Nelle Provincie dalle 7 del 20 alle 7 del 21

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	10 2	3 4	Roma	13 6	3 6
Milano	8 6	3 1	Foggia	13 7	4 3
Venezia	10 2	5 6	Bari	13 5	6 0
Ancona	12 9	8 2	Napoli	18 5	8 8
Perugia	10 2	5 2	Palermo	17 ?	8 4
Firenze	12 3	4 9	Cagliari	13 5	10 0

All'estero ore 9 del 21

Atene	12 0	Budapest	2 1	Zurigo	3 6
Pietroburgo	0 8	Trieste	9 3	Lugano	2 0
Mosca	—	Madrid	1 6	Ginevra	2 0
Odessa	—	Lisbona		Costantinopoli	8 6
Amburgo	1 6	Parigi	0 7	Malta	15 0
Praga	4 8	Nizza	6 5	Algeri	—
Vienna	3 0	Monaco	3 7		

Sciarada aritmetica.

Splendor + Consonante + Parente
L' = ti daran ch'è diligente.

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Tra-s-ferito

STATO CIVILE

MATRIMONI del 21 NOVEMBRE

La Rocca Tito, cocchiere, con Trentini Adele
Miccinilli Giuseppe, artista di canto, con Salvucci Adelaide
Farina Arcangelo, muratore, con Zenobio Maria
Pelliccotti-Basili Ferdinando, ebanista, con Tirlotti Enrica
Cornacchia Paolo, ingegnere, con Paradisi Annunziata
Desideri Augusto, muratore, con Casa Zaira
Milani Carlo, negoziante, con Tognelli Teresa
Molino Giuseppe, usciere, con Barberini Giulia
Bisognani Umberto, musicante, con Crudeli Palma

Nati e morti denunziati nel giorno 19 novembre.
Nati 40 compresi 4 nati morti.
Morti 27 dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti.

Ferranti Francesco fu Carlo, Firenze, 58, vedovo
Caramico Pasquale fu Angelo, Benevento, 73, vedovo
Ciotti Gaetano fu Antonio, Spoleto, 56, celibe
Tacconi Luigi di Giuseppe, Belluno, 35, coniug.
Berruti Regina fu Francesco, Asti, 79, nubile
Caporioni Marianna fu Francesco, Visso, 74, vedova
Casellato Piero fu Giuseppe, Treviso, 55, coniug.
De Paolis Caterina fu Luigi, Roma, 53, coniug.
Pallocchia Francesca di Giovanni, Roma, 16, nubile
Wenzel Francesca fu Luigi, Roma, 72, nubile
Ferino Francesco fu Salvatore, Ozieri, 75, coniug.
Altissimi Enrica di Andrea, Roma, 46, coniug.
Marenchino Giuseppe di Giuseppe, Mondovì, 22, celibe
Zappaterreno Giuseppe fu Angelo, Civ. Castellana, 60, con
Sensi Giuseppe fu Vincenzo, Montefiascone, 27, celibe
Buttafoco Ottavio fu Luigi, Piagge, 32, celibe
Cesari Giuseppe fu Antonio, Roma, 70, vedovo
Bianchedi Clorinda fu Giuseppe, Castelfranco, 74, vedova
Pickler Carolina fu Luigi, Roma, 26, nubile
Segatori Anatolia fu Vincenzo, Subiaco, 66, vedova
Ricci Saverio fu Patrizio, Campofilone, 21, coniug.
Spagnoletto Orsbona fu Giuseppe, Roma, 64, coniug.

La vedova Sulpicia Tetamanzi, l'avvocato Ulisse Girardi e Amalia Girardi ringraziano commossi quanti hanno voluto associarsi al loro dolore per la perdita del

Cav. ufficiale CARLO TETAMANZI

Direttore delle RR. Poste e telegrafi in pensione assistendo alle esequie e accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Roma, 21 novembre 1896.

Palazzo di Giustizia

In Corte d'Assise

Pres. Liozzi - Giudici: Servici e Giorgi - P. M. Martinetti

Omicidio di un anarchico.

Negli ultimi dell'anno scorso, Achille Rotondi, conduttore nella Società dei Trams, si invaghì di Giulia Zucchetti, figlia del guardiano ferroviario Giovanni Zucchetti, d'anni 50, da Narni. Dopo qualche tempo riuscì a stringere con lei una onesta relazione d'amore. Ma ciò non piaceva al padre, il quale era tristamente colpito dal fatto che il Rotondi era un anarchico, che la Questura aveva costretto a sottostare agli obblighi del foglio di via.

Persuase la figlia a troncare la relazione, e questa di buon grado lo fece. Ma ciò non valse a indurre il Rotondi a lasciarla; giacchè invece egli continuò a gironzare attorno a casotto, in cui la giovinetta abitava; malgrado i ripetuti rimproveri dello Zucchetti.

La sera del 17 maggio 1896, lo Zucchetti si recava ad accendere un disco sulla linea ferroviaria, quando incontrò sulla linea stessa il Rotondi, al quale ripetè i soliti rimproveri, ingiungendogli di andarsene da quel luogo, perchè non vi si poteva stare.

Rotondi fece il sordo anzi insistè a chiedere allo Zucchetti pare in forma minacciosa, spiegazioni sul rifiuto della mano della figlia.

Quale piega abbia preso il diverbio non si sa, ma si sa che il Rotondi aveva detto a più d'uno che portava il « revolver » a 6 colpi: due per il padre, due per la figlia e due per sè. Comunque, il fatto è che lo Zucchetti, ad un certo punto estrasse la rivoltella che legittimamente portava con sè e la esplose contro il Rotondi, che fu colpito alla bocca.

All'Ospedale di Sant'Antonio gli fu estratto il proiettile, ma non avendo egli voluto assoggettarsi alle cure antisettiche, la cancrena in 13 giorni lo uccise.

Lo Zucchetti comparve ieri davanti ai giurati, che lo ritennero colpevole di omicidio, ma commesso in stato di legittima difesa. Perciò la Corte lo dichiarò assolto.

Dif. avv. Albano e Malaspina.

La scoperta di Edison.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 16,50. — Vari oculisti intervistati ritengono come un *hombug* (fandonia) americano la notizia che Edison abbia scoperto un modo di utilizzare i raggi Roentgen per ridonare la vista ai ciechi.

R. LOTTO

Estrazioni del 21 novembre

Bari	45	5	61	26	16
Firenze	52	4	39	46	10
Milano	22	58	75	87	80
Napoli	55	33	30	53	86
Palermo	62	23	73	76	[illegible]
Roma	88	67	40	45	81
Torino	50	65	90	29	5
Venezia	12	40	71	68	30

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,0 — minimo: 3,6.

Vaticano — Il Papa ricevette in udienza il cardinale Ferrata e il cardinale Domenico Jacobini,

Ricevette pure mons. Giuseppe Koare, vescovo di Ardagh e mons. Enrico Henry, vescovo di Down e Connor.

Arrivi e partenze. — Per Napoli ieri è partito il cardinale Capecelatro.

Pel genetliaco di S. M. la Regina. — Ai telegrammi inviati a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco S. M. faceva rispondere nel modo seguente:

Al Prefetto di Roma:

" Nella letizia di questo giorno, la novella devota attestazione della prima fra le provincie del Regno giungeva in special modo gradita a S. M. la Regina che ne vuole espressi a V. E il compiacimento e i ringraziamenti suoi vivissimi. — La dama d'onore: M. *Di Villamarina*. „

Al Presidente Deputazione Provinciale

Il saluto riverente, affettuoso della Deputazione provinciale di Roma giungeva particolarmente gradito a S. M. la Regina, che mi fa interprete suoi più vivi ringraziamenti.

La Dama d'onore
Marchesa di Villamarina

La Camera di Commercio poi avendo inviato a S. M. la Regina il seguente telegramma:

Marchesa Villamarina, dama di S. M. la Regina — Monza.

Prego l'E. V. di porgere a S. M. la Regina nella lieta ricorrenza del suo genetliaco, gli auguri rispettosi della rappresentanza commerciale di Roma.

Tittoni, presidente

S. M. faceva rispondere col seguente:

Presidente Camera commercio — Roma.

In questo fausto giorno graditissimi giungevano a S. M. la Regina gli omaggi della Camera di commercio di Roma, cui la Maestà Sua vuole espressi suoi vivi ringraziamenti.

La dama d'onore marchesa *Villamarina.*

Infine l'*Unione monarchica liberale* telegrafava:

S. E. Marchesa Villamarina — Monza

Unione monarchica liberale di Roma, invia amata Regina, caldi devoti auguri. Prego Eccellenza Vostra presentarli Maestà Sua.

Libani, vicepresidente

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari

Le onoranze al prof. Cannizzaro — Alle 10 1/2 l'aula della Facoltà di chimica dell'Istituto fisico in via Panisperna era ieri letteralmente stipata di professori, signore e studenti.

All'entrata del senatore prof. Stanislao Cannizzaro, seguito poco dopo dall'on. Di Rudinì, dall'on. Galimberti, dal rettore dell'Università prof. Semeraro, dall'on. Baccelli, dai professori Todaro, Paternostro e da moltissimi altri scoppiò un uragano di applausi insistenti.

Il professore salutò in preda ad una vivissima commozione e si assise dietro la cattedra ricoperta alla lettera da pergamene, da indirizzi da telegrammi e da medaglie commemorative: aggiungasi un busto in bronzo del professore di un suo ammiratore.

Si alzò il prof. Paternostro, il quale, dopo aver salutato il prof. Cannizzaro a nome del Comitato per le onoranze e degli studenti, diede lettura di alcuni indirizzi e pergamene inviate da tutte le Società scientifiche del mondo, fra le quali notevoli quelle della Società Reale di Londra, della Società Chimica Americana, di quelle di Berlino, di Londra, di Aquisgrana, dell'Università di Heidelberg, di Pietroburgo, di Bucarest ecc. e di tutte le Società italiane e presentò all'illustre professore una medaglia d'oro commemorativa, aggiungendo che la somma raccolta per la coniazione superò di gran lunga l'aspettativa di tutti.

Il prof. Cannizzaro era straordinariamente commosso e si portava ripetutamente il fazzoletto agli occhi.

Il Rettore prof. Semeraro si alzò quindi improvvisando un applaudito discorso: disse che quella era una festa mondiale che onora l'Italia. Ringraziò gli egregi uomini del governo di essere intervenuti (qui è interrotto da *urla* della studentesca: il professore si volge indispettito ed esclama: qui non si fa della politica, ma si onora la scienza — altre *urla ed applausi*); parlò delle qualità dell'illustre scienziato, della sua opera di maestro e di uomo e concluse che di lui si può dire con l'antico adagio: *Virtute vixit, fama vivit, gloria vivet.*

Il sottosegretario dell'I. P., on. Galimberti, aggiunse poche parole, calde di affetto, associandosi a quelle pronunciate dal rettore, e a nome del governo del Re e del ministro dell'I. P. gli porse l'onorificenza del Gran Cordone dell' Corona d'Italia.

Poscia l'illustre e venerando prof. Cannizzaro si alzò fra un religioso silenzio.

Fa teclpò la profonda commozione prodottagli dalla solenne manifestazione di affetto ricevuta da tutto il mondo scientifico.

Disse di volersi conservare modesto, perchè la sua modestia deve essere precipua dote dello scienziato.

Raccontò quindi come la fama gli venne proprio da un opuscolo sulla chimica sperimentale pubblicato sul *Nuovo Cimento*.

Chi l'avrebbe creduto? esclamò.

Una grande confusione regnava nella chimica fra il 1850 ed il 60, e ciò era il suo tormento, perchè confessò che da studente di chimica non ne aveva capito mai nulla. Assistendo all'Università di Parigi alle lezioni di Regnault, rimase colpito dalla teoria dei pesi atomici degli elementi e si diede a studiarla con accanimento, profittando anche della teoria del Gherard. Narrò minutamente le sue fatiche e le sue speranze, il suo trionfo nel Congresso di Carlsruhe e descrisse la gioia che lo invase quando si accorse che, tornando alle sue lezioni, i suoi studenti per la prima volta cominciavano a capire.

Accortissimamente approfittò della presenza del presidente del Consiglio e del sottosegretario del Ministero dell'I. P. per lamentare con franchezza la conformazione degli istituti fisici e chimici delle Università italiane, chiedendo che sieno riformati alla maniera degli istituti tedeschi e francesi, che dànno tanti bei frutti, che sia arricchita la biblioteca dell'Istituto di Roma e che sia cambiato in marmo il busto in gesso del Piria, maestro del Cannizzaro, nell'aula dell'Istituto.

L'illustre professore fu freneticamente applaudito e complimentato da tutti gl'illustri uomini convenuti ad onorarlo.

Al Liceo Umberto I. — Ieri mattina, alla presenza di tutti i professori e degli alunni, il preside prof. Nani ha consegnato allo studente Massimo Pilotti la medaglia d'argento conferitagli dalla Commissione giudicatrice della gara di onore per l'italiano tra i licenziati del Regno.

Dopo aver con brevi e opportune parole espresso al bravo giovane tutto il compiacimento suo e del Corpo insegnante, il preside aggiunse che dal premio conferito al loro compagno, tutti gli studenti dovevano trarre incitamento ed esempio a vantaggio della loro coltura e a decoro dell'Istituto.

Le parole del prof. Nani furono accolte dagli applausi dei professori e degli studenti.

Elezioni commerciali — Le elezioni per la rinnovazione parziale dei Consiglieri della Camera per il biennio 1897-98 avranno luogo il 6 decembre nei singoli Mandamenti dei circondari di Roma, Frosinone, Velletri e Viterbo. Le votazioni si faranno ne' capoluoghi, in Roma presso la sede della Camera.

La lista generale degli elettori è ostensibile nell'Ufficio della Camera in Roma, e negli Uffici comunali degli altri capoluoghi di Mandamento.

I biglietti di ammissione in Rome, se non venissero ricevuti a domicilio, ove saranno trasmessi, potranno richiedersi nell'Ufficio della Camera e nella Sala stessa dell'elezione, negli altri Comuni saranno distribuiti dai rispettivi Uffici comunali.

I consiglieri da surrogarsi sono i seguenti:

Alatri cav. uff. Marco - Ascarelli cav. Tranquillo (defunto) - Caretti cav. Giovanni - Mazzino comm. Bartolomeo (defunto) - Modigliani cav. uff. Moise - Rinaldi cav. Romolo - Roesler Franz cav. Adolfo - Ruggeri Alessandro - Sbardella cav. Attilio - Simonetti comm. Luigi (defunto) - Tittoni comm. Romolo - Tomassi cav. Odoardo - Torti comm. Benedetto.

R. Università. — Domani, alle ore 10, nell'aula VI della R. Università, incomincieranno le lezioni di Economia politica del prof. Vincenzo Tangorra, con la seguente prolusione: " L'evoluzione dei sentimenti ed i problemi economici. "

— Il signor Gustavo Del Pino ha ottenuto ieri la laurea in medicina e chirurgia con 110 voti su 110. I nostri rallegramenti sinceri al giovane dottore.

Gli studenti universitari. — Ieri alla porta dell'Università fu affisso dagli studenti il seguente manifesto:

" Compagni!

" L'ammonizione che il ministro Gianturco ha inflitta al prof. Labriola sembra a noi che menomi la libertà di parola e d'insegnamento.

" In seguito a questo fatto che può costituire un pericoloso precedente, voi siete invitati a riunirvi oggi 21, alle ore 3 pom. nell'atrio dell'Università per discutere e deliberare in proposito. "

A tale invito poco dopo però seguiva la risposta seguente:

" D'ordine di S. E. il Ministro della P. I. ed a norma dell'art. 94 del regolamento generale universitario, ogni riunione nel recinto della Università è assolutamente vietata. "

Gli studenti si adunarono infatti all'ora convenuta, in via della Sapienza, ma visto che gli uscieri tenevano fermo a non permettere l'ingresso nell'atrio dell'Università deliberavano di recarsi alla sede del Circolo degli studi sociali in piazza di S. Ignazio.

Erano un centinaio circa e come è facile immaginare sorse una discussione tempestosa. Presiedeva un studente di legge: Niceforo.

Alcuni volevano senz'altro un voto di biasimo al ministro, altri invece un voto di plauso al Labriola pel coraggio (?!) dimostrato nel dire... quello che francamente disse innanzi al ministro; parecchi infine approvavano la condotta dell'on. Gianturco. Un pandemonio insomma che si manifestava in urla, fischi, applausi da non dirsi!

Quando si trattò di venire ad una conclusione la cosa divenne anche più scabrosa. Furono presentati 13 ordini del giorno, nientemeno!

Finalmente però dopo un'immane fatica al signor Niceforo fu possibile di mettere a partito il seguente:

" Gli studenti dell'Università romana, riuniti in assemblea, presa cognizione del provvedimento disciplinare adottato dal ministro Gianturco verso il prof. Antonio Labriola, riconoscendo in esso una menomazione della libertà di parola e di insegnamento;

Considerando che se tale fatto, nuovissimo nelle cronache universitarie, passasse tra l'acquiescenza tacita dei giovani, verrebbe a costituire un triste quanto pericoloso precedente;

Concordi ed unanimi protestano contro il procedimento inquisizionale usato dall'on. ministro della P. I. e fanno voti che la cattedra sia definitivamente sottratta ad ogni potere censorio estraneo all'Ateneo e che la libertà dell'insegnante non sia più lasciata in balia dell'arbitrio capriccioso delle fuggevoli considerazioni politiche di ministri e di governi;

Invitano da ultimo i compagni delle Università italiane ad unirsi a loro su questa protesta. "

L'ordine del giorno (preparato forse in precedenza da mano abile) fu approvato a maggioranza fra violenti contrasti.

Nessun incidente.

Il vice ispettore Alliata Bronner col delegato Cortesi e parecchie guardie e carabinieri passeggiavano in piazza di S. Ignazio.

La distribuzione dei sussidi. — La Prefettura comunica:

" Presi gli opportuni accordi coll'ufficio del Comitato per la distribuzione della elargizione sovrana di L. 100,000 in occasione delle nozze di S. A. R. il principe di Napoli, si prevengono coloro che avendo ottenuto buoni eventualmente non li avessero ancora riscossi, che potranno conseguirne il pagamento dall'economo della Prefettura nelle ore d'ufficio a tutto martedì 24 corr.; dopo tale giorno i buoni non riscossi s'intenderanno annullati. "

Società stenografica. — Domani sarà aperto un pubblico corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe).

Le lezioni verranno impartite dal distinto prof. Luigi Damilano nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 20 alle 21, in una delle aule del R. Liceo Ennio Quirino Visconti in piazza del Collegio Romano.

Si terrà altresì un corso femminile nei locali sociali con orario da stabilirsi.

Le iscrizioni si ricevono a tutto lunedì sera in via del Collegio Romano N. 26, dalle ore 19 e 12 alle 21.

La linea Roma-Pisa. — Fu completamente riattivato il servizio sulla linea Roma-Pisa. Tutti i treni passano, da ieri, senza trasbordo sul ponte Flora.

Al Bene Economico. — Iersera al palazzo Del Drago in via Arcione, sede della Società del Bene Economico, ebbe luogo l'assemblea dei soci. Presiedeva il vice-presidente comm. Galluppi. Intervennero molti soci fra i quali l'on. Baccelli che fu acclamato presidente onorario della Società, e gli on. Maggiorino Ferraris e Santini.

L'ing. Settimi a nome del Duca Caetani dichiarava che questo avrebbe ritirato le dimissioni da presidente.

Si trattò lungamente del credito agrario.

L'on. Maggiorino Ferraris svolse e formulò alcune proposte che saranno discusse in una prossima assemblea.

L'on. Baccelli parlò della necessità di riordinare la Società dandole nuovo vigore e portando alla discussione dell'assemblea proposte che riflettano interessi economici di Roma.

A questo scopo riassunse alcune proposte fra le quali quella di trovare i modi e i mezzi per distruggere la falsa opinione che esiste all'estero sulla malaria di Roma, facendo indagini, studi statistici ed analoghe pubblicazioni.

Il socio cav. Poggi a proposito del credito agrario presentò un apposito ordine del giorno sulle Casse agrarie, che in seguito a lievi emendamenti dell'on. Maggiorino Ferraris, fu votato all'unanimità.

La legge forestale. — Si ritiene che la nuova legislazione forestale sarà progettata sulle tracce di uno studio elaboratissimo dell'on. Michelozzi.

Per le lingue estere — La scuola serale gratuita di lingue estere diretta da mons. José Benavides si riapre lunedì 23 corr. con i corsi di *francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo* e *arabo*. Quanto sia utile questa filantropica istituzione lo dimostra il fatto che l'anno passato le lezioni erano frequentate da circa 700 persone, in gran parte studenti.

Per l'ammissione basta presentarsi in via Rasella 155.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo sulla tassa di ricchezza mobile di Costantini Costante.

Ha accolti in parte quelli di Bonetti Italia, Clementi Vincenzo, Ercolani Giuseppe, Righi Alfredo, Giacobetti Luigi, Paterni Augusta, Zocchi Arnaldo.

Ha respinti quelli di Lelli Rosa, Valloni Silvio, Tigni Giorgio, A. e G. di R. Molli, Barigioni Percica Gustavo, Rubatto Scipione, Tabacchi Achille, Nevin Roberto, Di Fenizio Enrico, Corbucci Vittorio, Farri Pietro e Rossi Nicola, Cacciamani Luigi.

Superstiti garibaldini. — Oggi, alle ore 15, assemblea generale straordinaria in via Bravaria N. 96.

Guida-Monaci. — Tito Monaci ci prega di raccomandare a tutti quei signori che sono stati da lui richiesti di notizie, per la Guida del prossimo anno, di volersi affrettare a rispondere, e ciò per assoluta esigenza di stampa.

Avverte poi che il tempo utile per iscrizioni, variazioni, inserzioni ecc., scade col 5 decembre prossimo e che qualsiasi notizia deve essere diretta a Tito Monaci, Umiltà 79.

Vetture Restaurants — La Società delle Vetture a Letti oltre i servizi di Vetture Restaurants coi direttissimi di mattino da Roma a Milano treno ore 9.10 (via Firenze) e viceversa, e ore 9.30 da Genova a Ventimiglia e viceversa, ha riattivato anche quest'anno un servizio di queste Vetture per la stagione invernale da Roma a Pisa e viceversa coi treni direttissimi in partenza da Roma alle 8 ant. e da Pisa per Roma alle ore 14.22.

Pure in questa Vettura i viaggiatori di I. e II. classe potranno accedere senza che abbiano a pagare qualsiasi sopratassa ferroviaria. Schiarimenti più precisi riguardanti questi servizi si potranno ottenere rivolgendosi all'Agenzia della suindicata Compagnia, 31-32 via Condotti.

Grande liquidazione — In via Nazionale 32, 43, angolo via Venezia 1, 5 si liquida per cessazione di commercio, a prezzi veramente eccezionali, un grande deposito in articoli di seterie, lanerie, velluti e confezioni per signora. E' un'occasione talmente favorevole, per comperare a buon mercato, che crediamo superfluo raccomandarlo alle nostre gentili lettrici.

Un suicidio. — In via Galilei al n. 41 trovasi un villino di due piani dove abita da parecchio tempo la famiglia del cav. Pio Dardano, già capo divisione al Debito Pubblico, con la moglie e tre figli, Carlo, studente in chirurgia, Silvio e Pia, quest'ultima una graziosa ragazza di 22 anni circa.

La Pia amoreggiava con un giovinotto dal quale era riamata, ma da cui la divideva un ostacolo che a lei sembrava insormontabile: la dote!

La ragazza per alcun tempo s'illuse di poter vincere le resistenze: poi finì per perdere qualunque speranza e desolata decise di uccidersi.

La disgraziata si era accorta che il fratello Carlo nella sua scrivania aveva alcuni tubetti con pasticche di sublimato corrosivo: tolse la chiave della scrivania al fratello e la notte scorsa s'impossessava di uno dei tubetti.

Ieri mattina la famiglia Dardano veniva destata dalle grida che partivano dalla stanza della signorina. Il fratello Silvio, accorso primo colà, trovava la sorella che si contorceva tra spasimi atroci.

L'infelice sciolte nell'acqua undici pasticche di sublimato aveva ingoiata la miscela!

Soccorsa veniva trasportata all'ospedale di S. Antonio, ma pur troppo vi giungeva cadavere!

Disgraziata!

Sul fuoco. — In via delle Zoccolette 91, pianoterra, ieri, alle 14, la bambina Paglieri Clara, di mesi 20, stando vicino ad un braciere vi cadde sopra con le mani riportando gravi ustioni.

La madre la trasportò alla Consolazione dove fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Tre bombe. — Ieri mattina, nella casa n. 55 di via dei Campani, fuori Porta S. Lorenzo, alcuni muratori trovavano tre vecchie bombe vuote di modello anteriore al 1870.

Furono sequestrate dall'ufficio di P. S.

Cavallo in fuga. — Al ponte di Ripetta il cavallo attaccato al biroccino condotto dal negoziante Ceniselli Natale, d'anni 21, romano, si dava a fuga precipitosa. La guardia municipale Del Signore coraggiosamente affrontò il cavallo e riuscì a fermarlo, evitando così possibili disgrazie.

Investimento. — In via delle Tre Pile i ragazzi Lunadi Luciano, d'anni 9, e Marsili Alessandro, d'anni 10, romani, iersera, giuocando, furono investiti da una carrozza dell'Ambasciata di Germania. Riportarono leggere contusioni.

I ladri. — I soliti ignoti penetrati l'altra sera nell'abitazione della signora Rosa Margherini in via del Boschetto 104, rubavano due braccialetti d'argento, della biancheria e 10 lire in moneta.

— Ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione della signora Margherini Rosa in via del Boschetto 104, p. p.. Vi rubarono due braccialetti d'argento, biancheria e 10 lire in moneta.

— Il carrettiere Marchetti Augusto di anni 32 romano, fu arrestato in piazza Montanara, perchè aveva rubato dei selci in danno dell'amministrazione comunale.

— In piazza Trevi furono arrestati Pasqualetti Alfredo e Robustelli, autori di furto con destrezza in danno di Tofanelli Amelia.

Baruffe — In via Arenula per divergenze sorte nel giuoco del *carachè*, il ragazzo Tocci Tito di anni 13, romano, lititando coi compagni ricevette una coltellata al fianco destro.

Trasportato alla Consolazione fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— In via dei Coronari s'impegnò iersera una rissa tra alcuni giovinastri per gelosia di donne. Si intromise per dividerli Aldanesi Ferdinando di anni 18 da Roma, macellaro e si buscò da uno di essi una coltellata al braccio sinistro.

La madre Ciricelli Maria lo accompagnò all'ospedale di S. Spirito. Ne avrà per una settimana.

Arresti. — In piazza in Lucina le guardie Carnevali e Trezzi arrestarono certo Paolucci Paolo, d'anni 35, romano, per oltraggi.

— Per lo stesso motivo in via Giulia fu arrestato lo studente De Stefani Pio, d'anni 22, romano.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Per cadute: I bambini Pietro Del Grande ed Ezio Baldassarrini, guaribili in pochi giorni.

— Lo stagnaio Ettore Duri, al piazzale del Castro Pretorio che, scherzando con una scimmia, riceveva un morso alla gamba destra.

— Da fuori porta Maggiore, il facocchio Antonio Conti che, mentre scaricava un carretto di legname, cadeva fratturandosi una costola. Giorni 20.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Il tosatore di cavalli Frigenio Francesco ieri si prese una solenne sbornia di vino nuovo. Alle 19 1/2, rientrando nella sua abitazione al vicolo dell'Ospedale n. 10 p. p., cadde per la scala ferendosi alla faccia con un paio di forbici che teneva nella tasca. Fu raccolto e trasportato all'ospedale di S. Spirito dal carrettiere Stroegli Luigi e da Santuri Angelo, dove lo giudicarono guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Da piazza S. Maria in Trastevere il carrettiere Cappelli Luigi, d'anni 27, romano, investito da una ruota del proprio carretto alla gamba destra. Ne avrà per dieci giorni di cura.

— Il vice-brigadiere dei vigili Latini Sisto, d'anni 27, da Roma, caduto per le scale della caserma alla Pilotta. Ferita alla faccia e contusione alla fronte guaribili in giorni 10.

— Dal negozio di salsamenteria in via del Moro, il *norcino* Marincalli Benedetto, d'anni 55, che mentre insaccava delle salsiccie casualmente veniva ferito alla mano sinistra dal compagno di lavoro Ranzi Angelo. Guarirà in una settimana.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio. — Oggi dalle ore 15 alle 16 1/2 il Concerto Comunale eseguirà il seguente programma:

1. Saro: Marcia militare.
2. Reissiger: " Jelva " Ouverture.
3. Mascagni: " Cavalleria Rusticana " Preghiera e intermezzo.
4. Rubinstein: " Bal Costumé " (a) Introduction - (b) Berger et Bergère - (c) Toreador et Andalouse. - Trot de Cavalerie.
5. Gomes: " Guarany " Sinfonia.

Porto Ripa Grande.

Arrivi. — Bovo *Castrense*, cap. Bertolino Salvatore, carico alici e vino da Castellammare Golfo.

Partenze. — Tartana *Arcangelo*, cap. Peluso Luigi, con fusti vuoti per Augusta.

Cutter *Nuovo Leonardo*, cap. Gioja Giuseppe, con fusti vuoti per Marsala.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Stasera avremo in via eccezionalissima un'altra dei *Puritani* con Regina Pinkert e Francesco Marconi, questi due sommi che ci hanno procurato con l'arte loro meravigliose ore di ineffabile godimento.

Per questa ultima rappresentazione sino da ieri la vendita dei biglietti è stata immensa.

Nazionale — Isabella Svicher stasera dà il suo addio con la *Traviata*. La brava artista prima di lasciare Roma, ha voluto ancora dare una prova della sua cortesia col ripresentarsi nella parte di *Violetta* che essa interpreta divinamente.

Valle — Il manifesto di stasera annunzia un'altra replica di *F... F... Ah! si ricomincia?...*

Quirino — Oggi due rappresentazioni divertentissime: *Boccaccio* di giorno e *Mascotte* in quella serale.

Manzoni — *Il Corriere di Lione*, l'emozionante dramma che fa scuotere la platea dei teatri popolari, si dà oggi in ambedue le rappresentazioni.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *I Puritani*, ore 21.
Nazionale — *La Traviata*, ore 21.
Valle — *Effe Effe*, ore 21.
Quirino. — *Boccaccio*, ore 18 - *Mascotte*, ore 21.
Manzoni — *Il Corriere di Lione*, ore 18 e 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1/2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Alle 9,10 S. M. la Regina Maria Pia è partita da Monza per Ventimiglia e S. A. R. la Principessa Letizia, col Conte di Salemi, per Torino.

Le LL. MM. il Re e la Regina le accompagnarono alla stazione.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha fatto ritorno ieri a Roma.

Tiro a segno nazionale.

Con R. Decreto dell'11 novembre corrente il Comandante della Scuola centrale di tiro di fanteria è stato dichiarato membro di diritto della Commissione Centrale del tiro a segno nazionale.

Il duca degli Abruzzi.

La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è giunta ieri a Boston e ripartirà, il 27, per Halifax.

A bordo tutti bene.

I coadiutori della pace.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 21, ore 18. — Il *Birmingham Post*, giornale del signor Chamberlain, ministro delle colonie, dice che l'Inghilterra ebbe parte importante nella conclusione della pace italo-abissina.

Ciò avvenne d'accordo fra lord Salisbury e lo Czar in seguito alla visita di quest'ultimo a Balmoral.

Lo Czar si sarebbe impegnato di adoperare la sua influenza sul Negus e lord Salisbury la sua presso il Governo italiano.

Il giornale soggiunge che l'ambasciatore italiano si recò da lord Salisbury per ringraziarlo dei suggerimenti e degli aiuti da lui dati per la conclusione della pace.

La cattura del " Doelwick "

(S) **L'Aja**, 21. — Nel suo rapporto alla Camera dei Deputati, pubblicato oggi stesso, questo Ministro degli affari esteri rifiuta rispondere alle interrogazioni sulla cattura del noto piroscafo *Doelwick*, perchè la Commissione delle prede, istituita in Roma dal Governo italiano, non si è ancora pronunziata.

I tributi dell'Eritrea.

La *Gazz. Uff.* pubblica il decreto che ripartisce il tributo per l'esercizio 1895-96 che devono pagare le varie zone soggette al dominio italiano.

Il totale del tributo per il detto esercizio ammonta a L. 291.530.

Consiglio superiore di Sanità.

Ieri, presieduto dall'on. Baccelli, si è riunito a palazzo Braschi il consiglio superiore di Sanità per discutere le materie all'ordine del giorno.

Per la Pubblica Sicurezza.

La Commissione nominata per studiare le riforme della P. S., presieduta dal senatore Sensales è stata convocata per martedì 24. L'on. Di Rudinì inaugurerà i lavori.

Ministero della Marina.

Col 1. dicembre p. v. il capitano di fregata Serra Enrico è trasferito dal 3. al 1. dipart. marittimo.

Il " G. Bausan " è giunto a Suda.

INFORMAZIONI ESTERE

Da Parigi.

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 16.50 — Il *Figaro* pretende sapere che Rudinì coglierà la prima occasione per dichiarare la triplice alleanza saldissima. Soggiunge essere inesatto che l'Italia intenda ritirarsene.

— E' arrivato qui il comm. Maraini, membro di diverse Società ferroviarie italiane. Si connette la sua venuta ai progetti di combinazioni ferroviarie.

Varii *reporters* cercano di intervistarlo, ma inutilmente.

— Il *Figaro* dice che il conte di Torino si recherà al Castello di Bergerie presso il conte di Cahan prima di tornare in Italia.

— Il *Matin* dice che gli allarmisti che sparsero alla Borsa la voce della morte di Rothschild si sono resi irreperibili.

Nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 21. — Alves Barbosa è stato nominato ministro della marina; Joaquim Murtinho dell'industria e Bernardino Campos delle finanze.

Nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 21. — Si conferma la voce corsa che il ministro delle finanze presenterà le sue dimissioni.

Il nuovo Ministero chileno.

(S) **Santiago** (Chili) 21 — Il nuovo Ministero resta definitivamente così formato:

Interno, Antunez; Esteri, Morla Vicuna; Finanze, Justiniano Sotomayor; Guerra, Amunategui Rivera; Giustizia, Luis Clara Solar; Lavori pubblici, Fernandez Albano.

BELGIO

Alessandria d'Egitto — Il ministro della guerra chiede, in di più del bilancio ordinario del suo dipartimento, una somma di un milione di franchi per mantenere sul piede di guerra truppe egiziane. Il ministro delle finanze sarebbe disposto a concederla.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 16,50. — Lo stato maggiore prepara la formazione di un battaglione di telegrafisti aggregandoli al quinto genio destinati ad assicurare le comunicazioni delle avanguardie colle teste di colonne.

Le attuali sezioni di telegrafisti, formate di riservisti e il telegrafo borghese assicureranno le comunicazioni di seconda linea.

S. U. D'AMERICA

Dimostrazione anti-spagnuola.

(S) **New-York**, 21. — A Newcastle (Delaware), mentre aveva luogo all'Arsenale il ricevimento della guardia nazionale, i soldati della milizia strapparono una bandiera spagnuola spiegata fra altre dinanzi il palazzo e la gettarono sotto i piedi.

Dopo violenti discorsi contro gli spagnuoli, la bandiera venne bruciata, fra vivo entusiasmo della folla.

Alfine il capitano riuscì a disperdere la folla.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 21 il *Bisagno* ha proseguito da Singapore per Hong-Kong, proveniente da Bombay e il *Sempione*, proveniente da Genova, ha proseguito da San Vincenzo pel Plata.

La Veloce. — Il 19 il *Nord America* è partito da Montevideo per Genova.

Il *Rosario* ha proseguito il 20 da San Vincenzo per gli scali del Brasile.

Il 20 è giunto a Marsiglia il *Moravia*, della Compagnia amburghese-americana e lo *Scandia* della stessa Società, ha proseguito da San Vincenzo pel Plata.

Borse e Mercati

Roma, 21 novembre 1896.

Mercato calmo ma sempre ben tenuto per la Rendita negoziata per fine corrente da 95.65 a 95.62 1/2 e per contanti da 95.57 1/2 a 95.55.

Rendita 4 1/2 102.50.

Pochi affari in valori. Generali 48 — Acque 126 Gas 817 — Omnibus 234 — Condotte 192 a 193 - Molini 124 — Metallurgica 122 — Acciaierie 874.

Cambi sempre deboli.

Francia 105.15 — Londra 26.54.

Ore 18,30. — Fermissimi.

Rendita 95.62 1/2 a 92.65 resto intrattato.

Cambio dazio doganale 23 Novembre L. 105.15

Dal 23 al 29 - fino a L. 100 - L. 105.65

BORSE ITALIANE — 21 novembre 1896

N. P. - I premi sono a fi...

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 62	95 50	95 52	95 62
Id. fine	— —	95 60	95 62	— —
Id. 4 1/2 0/0	102 30	102 35	102 50	— —
Az. B. d'Italia	715 —	— —	714 —	712 —
" B. Generale	— —	48 —	—	— —
" Ferr. Medit.	506 50	506 —	505	506 —
" " Merid.	660 —	659 —	630 —	659 1/2
" B. di Torino	— —	— —	452 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Gov. ...	— —	— —	17 —	— —
" Nav. Gen.	315 —	315 —	— —	— —
" Raff. Lig.	221 50	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	290 —	— —	— —
id. Merid.	— —	297 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 1/2	— —	489 50	— —	—
" " 4	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	511 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 20	105 20	105 20	105 12 1/2
Berlino id.	130 20	130 25	— —	— —
Londra id.	26 56	26 55	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 53	26 26

Parigi, 21, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	102 65	102 67	— —
" 3 1/2 0/0	105 25	105 17	— —
ITALIANA 5 0/0	91 30	91 35	— —
turca	20 32	20 32	— —
spagnuola	58 5/16	58 1/4	— —
russa nuova	93 20	93 1/4	— —
portoghese	— —	25 9/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	799 —	805 —	— —
Banca Ottomana	— —	532 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	658 —	— —
Azioni di Suez	— —	3380 —	— —
Lotti Turchi	— —	108 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	625 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 %	— —
su Londra	— —	25 25	— —
su Madrid	26 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 15.45. — (Fonte italiana). — Calmi 102,68 — 40/50 — 62/25 — 91,32 — 42/25 — 75/50 — 626 — 20,30 — 95/25 — 533 — 9/10 — 15/5 — 632 — 58,12 — 62/50 — 175/1 — 250/5 — 54 — 739 — 215 — 102.

Parigi, 21, ore 19.20. — (Fonte francese). — Mercato fermissimo malgrado grosse vendite arbitraggio.

Vienna, 21, calma	20	21	Londra 21, apertura	21	21
C.º mobiliare	364 87	364 75	N.ri Cons.	110 5/8	110 5/8
R. austr.	122 60	122 60	Italiana	90 —	90 1/8
Id. oro	101 37	101 35	Turca	20 1/16	20 1/4
N.ri d'oro	9 53	9 53 1/2	Egiziano	103 1/2	103 1/4
Lire ital.	43 15	45 20	Argent.	29 15/16	29 15/16
C. Londra	119 95	119 95			

Versamenti B. d'Inghilterra st. 50,000 Rit. st.

Berlino, 21 ferma	20	21	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	89 90	90 —	Italia	5 per 0/0
It. mese	89 90	90 —	Francia	2 per 0/0
Mediter.	95 10	95 50	Inghilterra	4 per 0/0
Merid.li	122 60	122 50	Germania	5 per 0/0
N.ri russo	66 40	66 40	Austria	3 per 0/0
Rublo	217 50	217 30	Belgio	3 1/2 per 0/0
C. Italia	76 60	76 70	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 21 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. Balle N. 80[illegible] Importazioni del giorno [illegible]
TENDENZA calma

Havre, 21 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible]
TENDENZA calma per fine novembre 50 25

Caffè Santos good average Vendite sacchi N. 8000
TENDENZA riservata Prezzo f. novembre 51 75

Parigi, 21 novembre ore 16,15

[illegible table]

STAZI ARCANGELO, gerente.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta Bona & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

CAPITOLO XV.

Può darsi che quando Astrardente aveva parlato così teneramente a sua moglie dopo il ballo Frangipani, qualche cosa lo avvertisse che le sue forze stavano per venir meno.

Il medico di famiglia aveva detto che il suo cuore si trovava in tristi condizioni e che egli doveva avere molti riguardi.

Si era stancato assai in quella lunga nottata perduta, e forse qualche improvviso accesso di esaurimento aveva scosso il suo coraggio.

Si svegliò dopo un sonno eccezionalmente pesante, con una strana sensazione di sbalordimento come s'egli avesse creduto di non doversi svegliare mai più.

Si sentiva debole più di quanto si fosse sentito da gran tempo; e nemmeno la sua solita tazza di caffè e cioccolata riuscì a procurargli il ristoro di cui abbisognava.

Si alzò tardissimo; il suo cameriere lo trovò più stizzoso del solito e le notizie portate da casa di Giovanni non parvero rasserenarlo troppo.

S'incontrò con sua moglie alla seconda colazione e rimase singolarmente taciturno; nel pomeriggio si chiuse nelle sue stanze e non volle veder nessuno.

Ma a pranzo riapparve, sembrava rianimato e dichiarò di voler accompagnare sua moglie al ricevimento dell'Ambasciata d'Austria.

Pareva così diverso dal solito che Corona non osò parlare del duello che aveva avuto luogo la mattina; ella temeva di qualunque cosa potesse eccitarlo, sapendo bene che ogni eccitamento sarebbe potuto riuscirgli fatale.

Fece il possibile per dissuaderlo dall'uscire; ma egli cominciò ad arrabbiarsi e Corona a malincuore cedè.

All'Ambasciata Astrardente seppe in pochi istanti ogni particolare dello scontro, poichè nessuno parlava d'altra cosa; ma egli si vergognava di non aver saputo tutto prima, ed affettava una indifferenza cinica per il racconto che l'addetto militare dell'Ambasciata ripeteva a tutto suo beneficio.

Si degnò soltanto di dire qualche parola per dimostrare che il battersi a duello era un divertimento naturale di tutti i giovani signori, e che se uno uccideva l'altro vi era semplicemente uno sciocco di meno in società.

Dopo di che si guardò attorno in cerca di qualche giovane bellezza, a cui poter prodigare quattro complimenti.

Capiva benissimo che tutto ciò gli costava un grande sforzo, che si sentiva molto male e che avrebbe fatto meglio a seguire il consiglio di sua moglie e rimanersene tranquillamente a casa.

Ma verso la fine della serata udì casualmente un discorso che Valdarno dirigeva a Casalverde, il quale era straordinariamente pallido e turbato.

— Sarebbe meglio che faceste il vostro testamento, mio caro ragazzo — diceva Valdarno. — Spicca è terribile alla spada.

Astrardente si voltò subito e guardò Valdarno.

Ma allora i due giovani tacquero a un tratto e parvero assorbiti nell'esaminare la folla.

Era però abbastanza.

Astrardente aveva raccapezzato che Casalverde doveva battersi con Spicca il giorno di poi e che l'affare incominciato la mattina non era ancora venuto a termine.

Egli risolvè di non trovarsi più colpevole di ignoranza su quello che accadeva in società e, coll'intenzione di alzarsi presto il mattino seguente, andò a cercar Corona e le disse in tono piuttosto scortese che era tempo di andare a casa.

La mattina successiva il duca d'Astrardente si recò al *club* poco dopo le dieci.

Di solito i frequentatori suoi compagni non vi si recavano che molto più tardi; ma quel giorno Astrardente non rimase deluso nella sua aspettativa.

Venti o trenta signori erano riuniti nella grande sala che serviva da stanza da fumare e parlavano tutti insieme calorosamente.

Quando la porta girò sui cardini ed il vecchio damerino entrò, un gran silenzio si fece in quella riunione.

Astrardente, com'era naturale, comprese che i discorsi si erano aggirati sopra di lui e che, al suo apparire, li avevano interrotti; ma figurò di non accorgersene e, accomodandosi la lente all'occhio, si mise serenamente ad osservare gli individui che erano nella stanza.

Si accorse che, per quanto avessero parlato clamorosamente, il tema del discorso doveva essere stato molto serio, poichè nessun segno d'allegria era sui volti che gli stavano dinanzi.

Anche il duca prese un'aria grave e, andando difilato da Valdarno, che pareva aver tenuto il primo posto in quella recente discussione, gli domandò sottovoce:

— Credo che Spicca lo avrà ucciso?

Valdarno accennò di sì e prese un'aria grave. Era un giovanotto scapato, ma la notizia di quella tragedia lo aveva sconvolto.

Astrardente si era già immaginato la morte di Casalverde e non ne fu sorpreso.

SARACINESCA

Siccome però non mancava di sentimenti umani, dimostrò un giusto rimpianto per la triste fine di un individuo col quale era avvezzo a trovarsi così spesso.

— Come è andata? — chiese.

— Semplicemente una parata di terza, una di quarta e una botta a fondo. Spicca è lesto come il fulmine.

"Venite un po' lontano da tutta questa gente — soggiunse Valdarno a bassa voce — e vi dirò ogni cosa.

Ad onta del dolore per la morte dell'amico, Valdarno provava un certo sentimento della propria importanza nel poter raccontare tutta quella storia ad Astrardente.

Valdarno aveva un tantino di vanità; benchè, paragonata a quella del vecchio Duca, fosse come una modesta violetta di fronte ad una rosa centifolia in pieno fiore. Astrardente aveva una grande importanza in società come marito di Corona e Valdarno poi provava per lui un interesse singolare e sosteneva la incredibile teoria che Corona amasse devotamente quel vecchio.

Le scuderie di Valdarno erano vicino al club e, col pretesto di far vedere un cavallo nuovo ad Astrardente, egli salutò gli amici ed uscì dalla stanza col vecchio damerino.

Era una splendida mattinata invernale e i due signori si incamminarono pian piano pel corso verso il palazzo Valdarno.

— Voi sapete naturalmente come è cominciata la cosa? — domandò il giovane.

— Il primo duello, volete dire?.... nessuno lo sa.... e certamente non lo so neppure io.

— Già.... forse no — ribattè Valdarno in tono dubitativo — ad ogni modo voi sapete che Spicca prese una furia perchè il povero Casalverde dimenticò di frapporsi fra i combattenti dopo aver gridato *alt*; e allora Del Ferice ferì Giovanni al braccio.

— Questa fu una cosa molto scorretta... molto riprovevole — disse Astrardente mettendosi la lente all'occhio per guardare una graziosa sartina che se ne andava frettolosa al lavoro.

— Certo. Ma Casalverde non lo fece per malanimo, e se Del Ferice non si fosse così sciaguratamente dimenticato, nell'eccitamento di quell'istante, nessuno ci avrebbe pensato.

— Ah sì, questo è vero — mormorò Astrardente continuando a guardare la ragazza.

Quando non potè più vederla in viso si rivoltò con movimento rapido verso Valdarno e disse:

— La cosa è interessantissima, continuate.

— Dunque, quando fu finito, il vecchio Saracinesca voleva egli stesso ammazzare Casalverde.

— Vecchio mangiafuoco, non si vergognava?

— Però Spicca lo prevenne e sfidò Casalverde a battersi subito lì per lì. Siccome i due primi del primo duello erano malamente feriti, si dovette rimettere lo scontro a questa mattina.

— Così sono andati sul terreno e piff, paff, Spicca lo ha passato da parte a parte — interruppe Astrardente — Che orribile tragedia!

— Ah sì, quello che è peggio...

— Ciò che più mi sorprende — interruppe il duca di nuovo — è che in questo delizioso e pacifico nostro piccolo nido, governato paternamente, le autorità non sono state buone a prevenire nessuno dei due duelli. E' addirittura sorprendente! Non mi rammento che sia mai accaduta una cosa simile. Dunque voi dite che non vi era un solo shirro o gendarme in quei paraggi nè ieri, nè oggi.

— Questo non fa meraviglia — rispose Valdarno con aria di chi se ne intende — Sarebbero stare versate ben poche lacrime nelle alte sfere se Del Ferice fosse stato ucciso ieri; se ne verseranno poche oggi per la morte del povero Casalverde.

— Ohibò — fece Astrardente — se Antonelli lo avesse saputo, avrebbe impedito questi scontri.

Valdarno dette un'occhiata all'intorno e, pendendosi un poco, sussurrò all'orecchio di Astrardente:

— Dovete sapere che erano tutti e due liberali.

— Liberali? — ripetè il vecchio damerino con un ghigno cinico — che sciocchezze! liberali? Sì, liberali come voi, donna Tullia Meyer e Spicca stesso, che ha ucciso quell'altro liberale di Casalverde. Liberali davvero! Vi lusingatate per un momento solo che Antonelli abbia paura di liberali come voi? Credete che la vita di Del Ferice sia più importante per la politica di quello che non sia la vita di quel cane lì?

Era un'abitudine di Astrardente il porre in dileggio senza misericordia tutte le meschine manifestazioni di idee politiche che ascoltava nel mondo.

Rappresentava una classe distinta sia dalla comitiva di Valdarno, sia dagli individui rappresentati da Saracinesca... una classe che disprezzava tutto ciò che si riferiva alla politica come indegno dell'attenzione di ogni gentiluomo, che prendeva tutto per vangelo e credeva che tutto fosse pel meglio, purchè la società camminasse sulle rotaie e nessuno osasse attaccare le vecchie istituzioni.

Discutere la saggezza dei regolamenti municipali, era per costoro attaccare il governo medesimo; attaccare il governo era fare oltraggio a Sua Santità il Papa, lo che reputavano una eresia, e molto volgare per giunta.

Astrardente era uomo di mondo, ma le sue idee in politica erano quasi puerilmente semplici... mentre parecchia gente diceva che i suoi principii rispetto a' suoi simili erano di un cinismo diabolico.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,-	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	8,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,50	—	—	18,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	-
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,28	15,—	17,53	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,29	12,25	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	13,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,37	9.30	11,31	17,45	festiv.	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli a.	festiv.	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli p.		6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni p.		7,29	9,33	12,37	16 24	18,51	—	—	—
Roma a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,37	—	—	—

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.